



1085

No. 5.

DESCRITTIONE
DELLA FESTA
FATTA
IN BOLOGNA NELLE
NOZZE

DE GLI ILL.^{MI} SIG.^{RI} IL
SIG. PIRITEO MALVEZZI,
ET LA SIGNORA DONNA
BEATRICE ORSINA.

IL DI XVIII. DI NOVEMB.
M D LXXIV.



IN BOLOGNA

Per Alessandro Benacci, M D LXXXV.

Con Licenza de' Superiori.

DESCRIPTION

DELLA FESTA

FATTA

IN BOLOGNA NELLE

NOZZE

DE GLI ILL.^{MI} SIG.^{RI} IL

SIG. PIRITTO MALVEZZI,

ET LA SIGNORADONNA

BEATRICE ORSINA

IL DI XVII DI NOVEMB.

M D LXXIV.



IN BOLOGNA

Per Alessandro Tencati, M D LXXV.

(con Licenza de Superiori.)



LO STAMPATORE

A BENIGNI LETTORI.

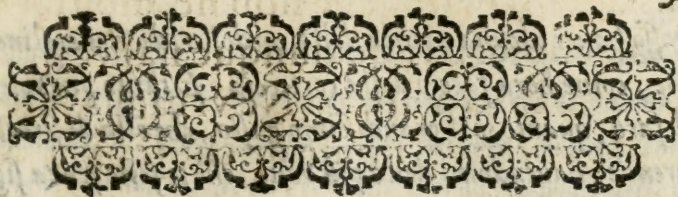


SUBITO che io hebbi notizia, che con tanto desiderio da voi, si aspettaua di vedere stampata la festa fatta nelle nozze de gl' Illustrissimi Signori il Signore Piri-teo Maluezzi, & la Signora Donna Beatrice Orsina, mi posi a far ogn' opera, perche voi restaste seruiti, il che mai fin qui, non mi è potuto venir fatto. Hora finalmente mi è capitate alle mani per mezzo d'alcuni miei amici vna certa scrittura, che fino sul principio fù mandata da vn non so chi ad vn suo amico, & perche ella mi pare assai diffusa, & credomi esser meglio, tentar di

fodisfarui in parte, che non ne mostrar se-
gno alcuno, di lei (qualunque sia) ve ne hò
voluto far libero dono. Ne vi caglia se be-
ne ho soppresso il nome di chi scriue, & a
chi era indrizata, che ciò sapeua non im-
portarui punto, prendetela, & se vi piace-
rà l'hauerò caro, senon, la colpa non è mia,
ne forsi di chi l'ha scritta, come quello che
facilmente haueua ogni altro pensiero, che
mai sua scrittura douesse vscir in publico.
Viuete lieti.



Si come



MOLTO ILLVSTRE SIG.^{RE}

S I come io confesso di essere stato più negligente in rispondere alle cortesissime lettere di V. S. che non doueua; così di molto buona voglia mi preparo a portarne la pena: & rescriuerle in vna sol volta assai più, ch'ella a me in due non ha fatto. Et perchè il legger molto non le sia di noia, scriuo cosa, che so da lei esser aspettata con grandissimo desiderio: & vengo a darle conto minuto d'vna festa, che io ho veduto: vna, per mio auiso, delle più belle, & più illustri, che mai sia stata fatta nella nostra Città: & tanto più riguardeuole, quanto pare al primo aspetto, che ella habbia per fondamento vn soggetto assai lontano dall'vso d'hoggi: & nondimeno poi seguendo riesce tale, che non si vede al tutto diuerso da quelli, che sono stati presi sin qui da molti, & grandissimi Principi d'Italia. Et (se male non ho inteso) questa festa ha in se qualche significatione, non meno, che haessero molte di quelle, che rappresentauano gli antichi di maniera che l'occhio, & l'intelletto ne ha potuto hauer la parte sua. Et io le prometto
se pos-

se posso hauer alcuna notitia della medolla, de douergline far parte, come hora faccio della corteccia. E tanto più volentieri il farò, quanto sò il grandissimo gusto, che ella di simil cose prende, hauendomi detto più volte, che le feste senza significato sono come le voci de piccioli bambini, che senza frutto noiano l'orecchie altrui. Ella dunque saprà come volèdo lo Illustriss. Sig. Pirro Maluezzi honorar le nozze de gl' Illustrissimi, e nobilissimi Signori il Sig. Piriteo Maluezzi, & la Sig. Donna Beatrice Orsina suoi nepoti, fece più notti feste de balli, di giuochi, & conuiti, doue senza fallo quasi tutta la nobiltà di Bologna si trouò. Ultimamente la domenica di sera, che fù alli V XIII. di Nouembre fece vn splendidissimo conuito, doue oltre la gran moltitudine delle più nobili persone della Città conuitate, ve vene anchora da se vn numero incredibile d'huomini, tanto terrieri, quanto forestieri, tratti per veder la festa, che già di se daua grandissima aspettatione: alli quali tutti fu proueduto abundantissimamente di quanto gli era necessario. Haueua il Sig. Pirro due otre di auanti la festa, fatto chiuder intorno la sua piazza, lasciandou vn sol entrata d'vn portone, che si apriu, & chiudeua al bisogno, largo, & alto proportionatamēte quanto poteua richieder ogni gran machina, che vi si hauesse da introdurre. Per questo si entrava nella sudetta piazza, che haueua da seruir in luogo di campo per torneo da cauallo. All'incontro del Portone era vna grandissima cortina, larga quanto era tutta la piazza, la quale copriua alcune cose, che doue-

uano

uano seruir alla festa. Da mano sinistra entrando dentro il portone sotto gli archi del portico del palazzo erano palchi per gentilhuomini, & sopra questi vn corridore, quanto teneua la lunghezza della piazza, fondato sopra i capitelli delle colonne, fatto di legno, & coperto de panni d'arazzo fabricato per porui le gontildonne, iui alla cena inuitate: le quali moltissime, & grandemente riguardeuoli essendo, si per la loro beltà natia, come per la ricchezza delle vesti, oro, & perle che haueuano intorno, erano per rendere giocondissimo aspetto, & nobilissimo ornamento a tutto il luoco. Le finestre si riseruarono per la maggior parte de i gentilhuomini, che iui cenauano. Dal lato destro, & d'intorno al portone, & su per li tetti non fu spatio a vista del campo, che tutto non restasse occupato da palchi. Giunto la sera furono fatti quattro corpi di guardia de sudditi di questi Signori, al maggior de quali fu dato in custodia la entrata del portone affinchè non hauesse a lasciar entrar, senon i gentilhuomini, & le persone necessarie alla festa: dui altri haueuano cura di dui sportelli, chi usciano in due strade: l'ultimo hauea carico di tener netto il campo, e mandar fuori, chi a sorte non chiamato troppo arditamente intromesso si fosse. Con questo ordine si cominciò ad incaminar la festa: & auanti cena si ballo, e mentre si ballaua comparsero certi, chi sparsero alcune scritture, le quali, sotto spetie d'inuitar Cauallieri, dauano qualche notitia della festa, che si haueua a far, & seruiuano assai comodamente per argomento, la scrittura era questa.

IL MESSAGGIERO DI FINEO
alle nobili, & valorose Gentil-
donne Bolognese.

FINEO fratello di Cefeo Rè d'Ethiopia lungamente
hà amato, & ama la bella Andromeda: Auenne (es-
ser dèno hoggimai quattro mesi) che Cassiopea la madre di lei
che tanto in alterezza tutti gli huomini auanza, quanto An-
dromeda in beltà supera le donne, & donzelle di tutta l'Afri-
ca; trouatafi vn giorno su la riuu del mare, vide le Nereidi:
& vedutele; sprezzò la bellezza loro, preponendole la figliuo-
la di gran lunga: quelle sdegnate priuarono la terra nostra
de soliti frutti: onde nacque in Etiopia grandissima carestia
& per la medesima cagione peste grauissima. Parue al no-
stro Rè mandar per aiuto all' Oracolo posto ne i deserti di Li-
bia. Fù risposto esser di bisogno placar l'ira delle Nereidi;
il che faria, quando per tutto il giorno xvij. di Nouembre
si esponesse Adromeda legata ad vno scoglio, doue deuorata
da vn drago portasse alla madre punitione in quel bene, nel
quale ella sopra le Nereidi ingiustamentè si era essaltata:
altramente non esserui remedio alla salute del Regno. Cefeo
padre amoreuole, hà tentato ogni strada possibile per placar-
le. Non potendo, come Rè giustissimo che il bene publico a
propri i affetti prepone, si è risoluto esponere la Donzella.
Questo caso non meno à Fineo mio Signore, che al Padre di
lei aggrauando, l'hà fatto, presso due mesi sono, cercar diuer-
se ter-

se terre, e mari, conuocando Cauallieri, che o per prezzo, o per cortesia si trouino in Ethiopia al Castello Reale, per porger in quel giorno qualche soccorso alla misera donzella. Ei dalla fortuna, chi gli ruppe la naue, è stato sbattuto nelle spiagge di Mauritania, doue per sua buona sorte, ha trouato il sapientiss. Mago Atlante, che da pietà commosso ha promesso al giorno determinato riporlo in Ethiopia, & prouederli non solo de aiuto, ma di honorata compagnia, & (qual è la sua benignità, & sommo sapere) me come altri molti ha espedito con modi inusitati & nuoui, per diuerse parti del mondo a chieder soccorso. Me reputo beato, al quale è venuta in sorte arriuar quà dauanti a voi d'ogni valor, & d'ogni virtù ripiene. A voi cortesissime Signore conuiene hauer misericordia d'Andromeda, & pregar i vostri Cauallieri, chi per amor vostro prendino la difesa di lei. Essi se tanto, o quanto vi amano, & se in cortesia non hanno pari, come è publico grido, non potranno mancar il giorno prefisso di trouaruisi: Artogesi ch'è vn principalissimo Signore & nobilissimo caualliero perpetuamente si obligaranno, Ne lunghezza di strada, o d'altro tale sarà, che noia gli apporti; perche da parte del Mago faccio saper a chiunque caualliero haurà la volonta solo d'aiutar il mio Signore, che li sarà prouisto abundantemēte di quanto li sia necessario.

Dopo il ballo si cenò: & fornita la cena, tutti quelli Signori si ridussero a i luoghi ordinatili, le gentildonne sopra il loro corridore, & li gentilhuomini parte ne i gradi sotto le

loggie del palazzo, & parte sopra le finestre: Nel medesimo tempo in vn momento fù accesa vna grandissima quantità di torchi, li quali parte erano sostenuti da alcune punte di ferro, che uscivano dal muro, parte d'alcuni grandi candelieri. Et benchè gli ordini de torchi fossero l'vno sopra l'altro, erano nondimeno disposti in modo, che gl'inferiori punto non offendeuano i superiori. Pendevano nel mezzo quattro grandissimi cerchi sopra il campo, nella circonferenza de quali era vn ordine di torchi: & dentro alla prima circonferenza vn altro, che alcuni pochi manco del primo conteneua, & tal modo seruando fin presso il centro, oltre il lume, che grandissimo spargeuano, dauano di se vista molto bella. Abasso sul piano del campo a man destra nello entrar del portone in luogo conuenientissimo sorgeuano dui piedi stalli o altari alla antica, sopra i quali subito, che cominciò la festa, & mentre durò, arse vna fiamma de altezza quasi d'vn huomo & di proportionata grossezza, talche ciascuna per se sola saria stata atta ad illuminare maggior spatio anchora di questo. Illuminato il campo, si che pareua la notte conuertita in giorno, s'vdì di là dalla cortina vn concerto de musica dolcissima, et in vn tratto ella cadde, et cadèdo scoperse vn bellissimo palco. Nell'ultima parte di lui, che ascendendo con regola di prospettiva andaua diminuendo i corpi, che gli erano sopraposti, staua collocato in prospetto vn grandissimo Castello, il quale tanto maggior apparua, quanto che essendo d'ogni altra cosa più lontano dall'occhio, più anchora

chora dal degradato piano si fugiua: era questo finto di finissi-
 mo marmo rosso lustrato: nel mezo haueua vna gran porta,
 le cui parte di legno mostrauansi foderate di ferro, & con-
 ficati di grossissimi chiodi: l'ornamento di fuori era fabrica-
 to a matoni d'opera rustica: fiancheggiuano questa porta
 due gran torrioni rotondi secondo l'antico vso delle fortezze,
 i quali dal viuo della cortina tanto in fuori risaliuano, quãto
 bastaua per esser difesa dalle feritore o ballestriere, che si vede-
 uano nella scarpa di pietra bigia sotto il cordone di quello: Co-
 ronaua tutto il cinto della muraglia vn parapetto merlato, il
 quale in fuori alquanto si sporgeua, & era sostenuto dalli
 piccioli archi, che sopra le spesse mensole si riposauano: da
 gl'interualli vsciua molti lumi di varii colori nel modo
 che sogliono ornarsi i piú ricchi apparati senici: sopravanza-
 uano le mura in parte lontana le cime de gli edifici mag-
 giori del Castello, le sommità de i tempi, gli obelischi, le
 torri, & le altre piú eminenti parti. Egli era finto sul
 mare, che da vna banda il batteua, e le onde si vedeuano
 d'azzurro, e d'argento distinte, dar segno del loro moto
 al mouere delle fiamme de torchi, che il palco illumina-
 uano. Chi vsciua del Castello a mano destra, haueua il
 mare: che si stendeua dauanti sino al palco piano, &
 dalla sinistra, haueua la terra, che faceua riuà al ma-
 re, il quale pur dal lato destro mostraua essere senza
 termine alcuno. A piedi del mare, e della terra (che
 per essere fatti ambidue in prospettiva ascendeuano)

vi era vn palco piano largo piedi xx. & lungo xlvi. che doueua seruir per campo da combattere a piedi. da questo si scendeua sulla piazza, che haueua da seruire à cavallo, per due scale larghe: di maniera che dui huomini al paro commodamente li poteuano montar. Nel mare si vedeua vnò scoglio congiunto con la terra, con vn ponte di legno, & allo scoglio era incatenata Andromeda vestita di vesti reali, che tutta lagrimosa si staua. Dentro nel mare di lontano si mostrauano fino al petto quattro Nereidi, le quali andauano scherzando, quasi godeffero del dolore d'Andromeda, & scherzando dolcemente cantauano. Si vedeua pur nel mare vn sasso, che pareua finger grotta, o ridotto delle Nereidi, et doue si congiungeua l'estremo della lunghezza del palco piano col mare sorgeua vn pezzo d'vn monte dirupato, che à riguardanti pareua dar segno d'vn termine del terreno piano, e del mare col principio della montagna. Erano a gli estremi della lunghezza del palco piano dui altari simili a quei altri dui di prima: & al primo cader della cortina si scopì vna donna di tempo vestita a nero, finta per Caspiopea madre di Andromeda, in atto di far riuerenza a questi altari: & cominciando dal destro dopo l'adoratione gittouì sù non sò che & subito si accese il fuoco, che grandissimo, & chiarissimo durò fino all'ultimo della festa: indi passò all'altro, & fece il medesimo, & ei subito si accese. Caspiopea voltò la faccia al cielo in modo di chi priega Dio, & poi se ne ascese al Castello, & al entrar di lei i Musici fecero concento mesto, e lagri-

e lagrimeuole: E mentre che Cissiopea arriuaua su la porta, dal lato destro del palco, piano, doue erano quei dirupi, Perseo si scoperse leggiadrissimamente vestito: haueua in capo vn capello di velluto incarnato, guarnito d'oro, coperto di perle e di gioie di molto valore, con piume candidissime, In dosso vna corazza arrabescata di rosso, & argento come le calze, le quali erano pur di veluto rosso coperte riccamente d'argento; in piedi vn paio di borzacchini, pur d'argento, a lato vna scimitarra, & nella destra vn dardo, & caminando su la riuu del mare voltò l'occhio allo scoglio, doue mirando vide andromeda legata, & vedendola si mosse per passar sul ponte presso a lei: ma non si presto vi hebbe posto il piede, che s'udì vn suono come vn fiero mugito dal profondo del mare: & in vn medesimo tempo si vide vscir fuori vn serpente grandissimo coperto di scaglie d'oro con l'ale, collo, & coda longhissima: venne egli su la riuu del mare, & ratto, ratto dibat tendol'ale, si mosse alla volta della donzella, & tanto fù presto, che a Perseo non diè pur tempo di sciorre vn nodo della catena, con che era legata la donna. Ella alla prima vista del mostro: s'uenne, & restò tramortita: Perseo scoperto il serpe, il percosse col dardo, ne punto l'offese. quello sdegnato furiosamente si mosse verso lui, & cominciò per la bocca a gittar fuoco. Perseo voltato la faccia al cielo, si raccomandò a Pallade, & presa la scimitarra, si pose alla difesa dell'entrata del ponticello. Hora mentre che il serpente l'assaltaua, et esso si sforzaua tenerlo da se lontano quanto era
lunga

lunga la scimitarra : ecco di sopra s'vdì vn tono , & vn gran
disimo lampo scese dal cielo , in mezo del quale si scoperse
Pallade con l'haſta, e lo ſcudo fregiato d'oro ; Ella era veſtita
della ſua ſolita corazza, & il reſto di roſſo, e d'oro : hauua in
teſta vna celata luminofa con piume roſſe ſparſe di tremolan
ti d'oro . Al comparire di lei ſi ritirò il ſerpe alquanto indie
tro , e le Nereidi , che andauano ſcherzando per lo mare ,
reſtarono attoniti . Ella con preſto paſſo ſi conduſſe a Perſeo :
gli diè l'haſta , e lo ſcudo , e ſubito ſparue : Perſeo ripoſta la
ſcimitarra , preſe l'haſta , & imbracciò lo ſcudo , & an
dò verſo il ſerpente , che con maggior furia , e maggior copia
di fuoco di prima gli veniuſe adofſo , & ei coprendoſi con lo
ſcudo il ferì due , o tre volte con l'haſta ſin tanto , che cadde
in terra, et cadendo diedi gran ſcoppio, & mugito, vomitando
molta fiamma : & ſubito fù inghiotito dalla terra . Allhora ſi
vide Tritone, o Nereo ſporger fuori dell'onde il capo, et ſonan
do vna ſua buccina , o conca marina, che foſſe , chiamaua
à ſe le Nereidi , le quali mouendoſi con harmonia meſta , et
flebile verſo di lui, et attuffandoſi nel mare ſubito ſparuero. Per
ſeo ſlegò la dōna, e ſlegata a braccio la cōduſſe nel Caſtello : al
hora s'vdì harmonia maggior di prima, più dolce, et lieta, et in
ſegno d'allegrezza s'vdirono tiri di bōbarda ſi videro raggi, et
trōbe de fuochi, girandole, et altre ſorte de fiamme artificioſe.
MEentre anchora duraua l'harmonia, et i ſegni d'allegrez
za, nel Caſtello ſi scoperse da lungi venir per lo mare vna
naue diſarmata di vele, et d'altri fornimēti ſi che moſtraua di
bauer

hauer corso fortuna: ma nōdimeno a fregi ricchi d'oro, e di rosso
 distinti mostraua, di essere stata molto nobile cosa: sopra di
 quella erano due Cauallieri armati, eccetto la testa, et quattro
 marinari mori cō camicciole azzurime, et berettini di seta rossa
 i Cauallieri in capo haueuano capelli guarniti d'oro, & pene
 bianche, in dosso l'armatura segnata di turchino, e d'oro, in
 gamba calzoni, pur di veluto turchino con fornimenti d'oro:
 di questi Cauallieri l'vno era lo Illustriss. S. Protesilao Mal
 uezz, i che doueua esser il primo a combatter, per hauer da te
 ner poi luogo del altro mantenitore sotto la persona di Cefeo:
 l'altro sotto il nome di Fineo era il Signore Girolamo Leo
 ni. Scorreua la naue per lo mare; & come sù presso la riu
 i marinari fecero segno di dar fondo: & mentre si trauaglia
 uano per gitar il ponte, per doue scendessero i Cauallieri in ter
 ra, s'vdi d'alto vn scoppio, & venne vna saetta, che ferì nel
 la rupe posta da mano diritta del Castello sul mare, & su
 bito ella si aprì: & scoperse vn padiglione reale distinto di tur
 chino, e d'oro, in cima vna bandiera a simil diuisa, del quale
 uscirono fuori due tamburini vestiti alla moreasca di raso azzu
 rino con le maniche di teletta d'oro: & il vestito loro haueua
 d'intorno frangie d'argento, in piedi bottinetti con frangie pur
 d'argento, dopo loro dui paggi mori, & pur alla moreasca su
 perbissimamēte vestiti di veluto azzurino cō ricami d'argēto
 sopratagliato & da tagli uscivano gōfietti di tela d'argēto, le
 trauerse di tela d'oro cōtornate di guazzeroni, & fiocchi d'ar
 gento: a trauerso il petto vna banda d'ormesino con fiocchi,
 & guaz-

Et guazeroni d'oro, segnata pur d'oro, in piedi bottini azzurri con cordelle, Et frangie d'oro, Et calze intiere di seta cremesina: dietro a i paggi uscirono quattro gentiluomini vestiti di Veluto turchino ricamato d'oro, Et capelli con piume, Et guarnimenti d'oro molto ricchi: questi erano (che io gli nominerò) secondo l'ordine dell'etadi, Et sarà Priuilegio di quelli, che mi saranno parsi più vecchi, lo esser nominato di prima. Questi (dico) erano il Signore Emilio Barbieri, il Signore Ambale Paleotti, il Signore Conte Horatio Ludouisi, et il Signore Girolamo Grassi: Questi, sonando i tamburini, Et precedendo i paggi, uscirono del padiglione su la riuua del mare, Et si fermarono facendo ala, colà doue discendeuano i due Cauallieri, li quali furono riceuuti da questi con ogni honor: Et dato vna volta sul palco ambedue, se ne entrarono nel padiglione: indi poco stando uscì vno di quei gentiluomini dal quale fu commesso ad vn tamburino, che andasse al Castello a far saper a Ceseo padre d'Andromeda, che secondo il patto mandasse la figliuola al suo Signore, altramente si pentiria sì di questo, come d'hauer dato ricetto a quel forastiero indegno di Adromeda. Il tamburino si partì, Et arriuato alla porta battè il tamburo: uscirono alcuni Sargenti, i quali la proposta riportarono. Il tamburino ritorno al padiglione, Et dietro a lui subito uscirono dal Castello doi altri tamburini, vno vestito di ormesino rosso, l'altro di verde con oro, Et argento, li quali egualmente partendosi, portarono gli infra scritti manifesti: Et arriuando
al padi-

al padiglione, ve ne lasciarono alcuni: indi partendo scesero sul campo, nel quale già arriuaua la prima inuentione, & li sudetti cartelli a i spettatori diuisero, I manifesti erano questi, l'vn di Perseo che era tale.

ANchorche paia più conueniente à Cavaliero oprar la mano, che la lingua: nondimeno perche io son huomo nuouo in questi paesi, e potrei esser riputato da chi non sapesse il fatto, che dalla banda mia non fosse tutta quella somma giustitia, che esser mi credo: però non à te Fineo, che di lei non mostri esser capace, ma a questo Popolo con la penna vengo à manifestarla, per mantenerla poi anchora con la spada à chiunque vorrà contradirmi. Io con l'aiuto delli Dij, e con grandissimo mio rischio hò guadagnata Andromeda. Cefeo secondo l'obbligo che (per quanto intendo fatto hauea) di darla per isposa à chi, uccidendo il mostro, la liberasse dalla morte, a me l'hà data. Io son figliuolo di Gioue, e di madre reale, & come a lei non punto inferiore, così à te superiore di gran lunga. La Donna è mia, ne altro in lei hà ragione alcuna. Io da te, & da tutto il mondo m'offerò diffenderla hor hora à piedi con l'arme in mano da Cavaliero honorato. Vieni tu, ò chiunque altro gli piace, che à te, & tutti manterò quanto ho detto.

Perseo scrisse.

L'altro di Cefeo di questo sogetto.

C *Fineo*

F Ineo, se tanto di ragione fosse in voi, quanto d'arroganza è nell'ambasciata vostra, ne à me molto dispiacere, nè à voi poco honor procurereste; ma poiche così volete, così sarà. Voi contro ogni deuer mi chiamate mancatore di fede, perche habbia data Andromeda à Perseo, che vostra sarà stata, se come esso guadagnata ve l'haueste, & dite che mi farete pentir di quanto hò passato con lui. Vi rispondo, che poiche l'età m'impedisce, con amplissimo mandato costituisco mio figliuolo, che in mia vece con armi da Caualliero mostrerà non solo à voi, ma à chiunque sia, come hò fatto quanto mi si conuenia, & che ne di questa, ne d'altra mia operatione fin hora giustamente pentir mi deuo, ma perche à Perseo è toccata la prima battaglia, subito che egli haurà dato saggio di se, comparirà il mio Campione à mantener quanto hò detto.

Cefeo il padre d' Andromeda scrisse.

Dopo i tamburini partiti dal Castello, e giunti al padiglione comparue sul palco l' Illustrissimo Signore Pirro Maluezzi, e gli Illustri Signori il Signore Conte Cornelio Lambertini, & il Signore Conte Ridolfo Isolani nobilissimi Senatori della Città nostra, essendo restato il Signore Marco Antonio Bianchetti quella sera in casa per alcun suo impedimento vestiti di veluto nero nobilmente, con bottoniere d'oro in luogo di maestro di campo, E posta la sbarra, s'appresentò Perseo con vn bellissimo cimiero di penne rosse, e d'oro guar-

nito

nito, et vestito come già si è detto, questi era il Signore conte Renuccio Mangioli, il qual sostenendo la persona di Perseo veniuà à seruir per mantentore. Dall'altra banda uscì dal padiglione il Signore Protesilao in vece del compagno di Finneo, e prima con le picche, poi con l'azze, indi con gli stocchi valorosamente si percossero; & dopo i concertati colpi, vedutosi il valore dell'vno, & dell'altro esser grandissimo: i Maeſtri del campo, secondo il loro vfficio si interposero, & diuſero la battaglia, dando prigione a Perseo questo Cavaliero, il quale come si è detto doueua esser l'altro mantentore sotto persona del figliuolo di Cefeo, Et durante ancora la musica del Castello ecco arriuò a mezzo il campo la prima inuentione delli Signori Costanzo Orso, & Andrea Bouio Visconte, finiti Corindo, & Andenio due Cavalieri di Ethiopia: della quale, accioche se n'habbia più compita informatione, bisogna saper, che

LA medesima sera del Torneo nell' hora del conuito entrarono in ſata ſei Staffieri vestiti di nero, & oro, con torchi accesi in mano: dietro alli quali veniuà vna Maga con veste di tela d'argento, che toccaua terra: & sopra quella vn'altra alquanto più corta di raso verde con frangia d'oro d'intorno: & sopra questa vn'altra, che non passaua il ginocchio, di veluto azzuro, guarnita di frangia d'argento, cō manicbe larghe, & lunghe sino a terra, fodrate di tela d'argento, & frangiate d'intorno di frangia d'argento: le mani

che, che hauea nelle braccia, erano di tela d'oro in campo bianco, & azzurro, con vn bauaro di veluto morello ricamato d'oro, & di seta morella, portaua in capo vn turbante di veli di seta bianca, con molti attorniamenti di gioie, & dalla cima di quello si riuersaua giù per le spalle fino alla cintura vna banda di simili velami: & in mano teneua vna bacchetta, come è costume di tutte le Maghe.

In sua compagnia veniua vna mora naturale, la quale portaua in braccio vn puttino viuo moro di quattro mesi, & era vestita di vna veste di tela d'argento con la coda lunga, che si strasinaua per terra: & sopra questa ne hauea vna più corta di raso giallo guarnita d'argento, & di frangia d'argento: sopra la quale ne portaua vn'altra di raso incarnato, & bianco, & sopra questa vna trauersa di raso verde, & bianco, con fiocchi, & guazzaroni d'argento, con vn sopra-busto di ormesino auelludato in opera rosso, guarnito d'argento con frangia, & fiocchi d'argento, & vn bauaro di veluto azzuro, guarnito di gioie, & di frangia d'oro: nelle braccia hauea maniche di tela d'oro, sopra le quali era vna meza manica di raso giallo frappatto, & guarnito di frangia d'argento: l'altre maniche poi larghe, & lunghe fino a terra erano parimente di raso giallo fodrate di tela d'argento guarnite tutte di rizzoli, fiocchi, & frangie d'argento: portaua vn manto di tocca d'oro in campo rosso in foggia di sbernia: in capo hauea vna conciatura di gioie, con attornimento di velo d'oro

lo d'oro, & seta rossa, che li pendeua giù per le spalle sino alla cintura, alla moreasca, & vagamente concertato.

Giunti, ch' elle furono in sala, aggirarono le tauole, doue sedeuano le gentildonne, dandole il seguente manifesto.

LA NVTRICE DI CLIMENIDA alle nobilissime Gentildonne.

S' lo non credesti ch' à voi tutte sia nota, se non per proua almeno per ragione di quanta compassione sia degna, giouane nouellamente maritata, che sù il suo maggior ardore, veda andarsene lontano il suo amantissimo sposo, & intenda poi starsene in loco pericolosissimo della sua vita, ne voglia esso per tutte le istanze di lei ritornarsene: cercarei con quelle più efficaci parole, ch'io potessi vsare di faruene intieramente chiare; ma mi persuado, che questo sarebbe superfluo: Onde at tenderò à pregarui, che vogliate spendere le preghiere vostre ap presso Amore, quali desiderano Filenea, & Climenida Dame di rarissime qualità, & di nobiltà reale, nel bel regno di Cefeo. Corindo, & Andenio principali Cauallieri di Ethio pia haueuano lungamente queste due Dame amate, & per loro fatte gran proue di caualeria, per i quali mezi, al fine acquistarono, non pur la lor gratia, ma anco vn' eccesiuua affectione, & con l'aiuto di Fineo di esse fratello le ottenero con commune contentezza in Matrimonio. A pena passarono
sei

sei mesi, diuendo felicissimamente, che gli nacque desiderio di gloria, di andare nel Regno di Mauritania, doue spesso volte capitauano famosi Cavalieri per cogliere de' pomi d'oro, mal grado del Serpe, postcui à difesa dal Re Atlante: ma si mossero essi per altro fine, percioche haueuano già penetrato, che Atlante dalla Dea Temi haueua hauuto per risposta, che da vn figliuolo di Gioue doueua essere ucciso il serpe, & colti i pomi: onde Andenio, & Corindo haueuano disegnato impedire il passo à tutti i Cavalieri erranti, che iui capitassero: trà quali, per auentura potrebbono anco prouarsi, con loro grand' honore, con quel famoso figliuolo di Gioue. Restarono le inamorate spose con molto dispiacere della partita loro: ma molto maggior affanno sentirono, quando intesero, che si trouauano à impresa tanto pericolosa; & perciò hora con lettere, hora con Messì più volte gli supplicarono à tornar sene, facèdo loro sapere come Climenida hauea partorito vn figliuolo similissimo al Padre; ma per l' affanno era essa restata con mala dispositione, et Filenea grauemente inferma; ma essi con dar loro sempre speranze vane, le hanno condotte senza frutto delle loro preghiere. Al fine hanno risoluto mandar me, anzi mandar questo fanciullo, del quale son Nutrice, & far loro sapere in che pericoloso stato di vita diuono, se per il loro presto ritorno non vengono à dar loro soccorso, & quando questo non gioui, m' hanno commesso, che vada à loro nome à ritrouare la gran sania Ericina, solita ad operare il sa-
er e suo solo in giouamento altrui, & massimamente ne
i biso-

i bisogni delle donne ingiustissimamente afflitte, & che insieme preghi tutte le belle, & nobili donne, ch'io ritrouero per viaggio, che si degnino pregar' Amore in fauor loro. In Mauritania ho fatto ogni vfficio per me possibile; ma hò trouato, che questi Cavalieri stanno quiui con giuramento di difendere quel passo per vn'anno, vn mese, & vn giorno intiero: onde non potendo volontariamente rompere il giuramento, senza offesa de gli Dei giurati; & però non mi restando altra speranza, sono alla gran sauià ricorso, la quale m'ha promesso effetto conforme al diuo desiderio di così onorate, & afflitte amanti. Resta, ch'io preghi hora voi bellissime Gentildonne, che con gli efficaci vostri prieghi, impetrate da Amore, ch'egli disponga Corindo, & Andenio à tornare volontariamente à dar soccorso alle vite delle lor donne, ò almeno, operi, che essendo essi sforzati da forza d'incanto à partirsi auanti al tempo giurato dalla incominciata, & gloriosa impresa, non l'habbino à sdegno da Filinea, & da Climenida; ma il tutto accettino à vero segno di grãdissimo Amore, che oltre, che farete opera degna della cõpassione vostra, & di honore à voi medesime, esse tenendo memoria di tanto beneficio, non cesseranno mai di pregar' Amore, che non vi faccia per esperienza conoscere quanto intolerabile sia simile affanno.

Fermatefi poi in capo la tauola, doue era la Illustriss. S. Sposa, & posti in fila cõ li torchi, la Maga, fattale prima riuerenza, incominciò con alta voce à dire i seguenti versi essendo riuolta alla mora nutrice.

GRan forza appresso Amor han caldi prieghi
Di belle Donne: ond' à ragion procuri
Tu Nutrice impetrar preghiere viue
Da queste, che di molto eccedan quante
Donne di beltà rara ammiri il sole.
Ma come fin' ad hor vano, e fallace
Hà ritrouato ogni suo ingegno, ogni opra
La fedel tua signora, e ne fa fede
Questo picciol fanciul, che pur deuea
Destar qualche pietà nel cor paterno:
Così ritrouarà fallace, e vano
Ogni soccorso, che d' Amore aspetti
Ella, con l'altra sua mesta sorella;
Che folle honore in odiose parti
Tiene à i lor desinati almi Consorti
Di ferro i cor, non men che i petti, armati;
Si ch' entrar non vi può pietoso Amore;
Ne pensier di tornare à i patrii nidi.
Altra forza adoprare conuiene, altr' arte,
L' arte mia sola, atta à fermare il Cielo,
E la terra aggirare in vn momento,
E far cose stupende oltra natura
Con versi ignoti, e suffumigi strani.
Potrà ritrarli al lor volere à forza.
A me non mancheran modi efficaci,
Che loro, e i serui trasportar mi vanto

Con inuisibil mano, & infernale,
 Anzi quel stesso Mauritano Monte,
 Ou' hor contendon à Guerrieri il passo,
 E negan ostinati indi partirsi.
 Commanda pur, ch' à sodisfarti pronta
 Son, poi ch' à nome di si fidi Amanti
 Sei per vltima proua à me ricorsa.
 Ma non fanno elle anchor, ch' altro bisogno,
 Che di quietar i tormentati cori,
 Hauran da desiar gli amati sposi:
 Vedrà Fineo il lor fratello tosto
 (Se non m'inganna il mio saper) congiunta
 In nodo maritale a strano Heroe
 Andromeda già à lui sposa promessa;
 Di cui non vede l' Etiopia adusta
 Vergine altra più bella, e gratiosa:
 Et ei d' inuidia, & di disdegno ardente,
 Vorrà per forza d' armi à lui ritorla:
 Onde farà de i più famosi, e forti
 Guerrier publico inuito à suo soccorso,
 E l' vna, e l' altra sua cara sorella,
 Spinte dal sangue, e da pietoso affetto,
 Bramaran di vedere i duo cognati
 Vuir lor forze, & armi à l' altre tante,
 Ch' à Fineo porgeran fauore, e aita.
 Ma perche il tempo à la vicina impresa

81
E breue : non tardian , ch'ogni dimora
Fora di danno à così bel disegno .
Ben che se'l cor hai (come spero) audace
Si che per l'aria con veloce corso
Di gir non temi , in poche hore vedrai
Al comun desir nostro intiero effetto :
Hor , se ben fieri Draghi affrenar soglio ,
O' Mostri altri di forme spauentose ,
Io per minor tua tema spiegar l'ali
Farò ad Augei di non horribil vista ,
Che tirar potran boschi , e sassi , e prati ,
E ciò , che noi col piè calcar vorremo :
E se nol credi , hor hór farò per proua
Trasportar questa stanza ampia e pomposa
Con quante Donne , e Cavalier qui miri ,
A veder d' Etiopia i fatti , e l' armi .
Dunque ti moui , e meco vieni ardita ,
Che da me più vedrai , ch'io non prometto .

Finiti i versi , & fatta di nouo riuerenza alla Illustrissi-
ma Signora sposa , & altre Gentildonne , si partirono di sa-
la col medesimo ordine , col quale erano entrate : lasciando
tutte quelle Signore nō meno stupite della vaghezza , et nouità
de gli habiti , che attonite delle parole della Maga , che si vāta
ua far in vn subito trasportar la gran sala , oue sedeano , et loro
stesse , et i Cavalieri à veder l' armi , e i glortosi fatti di Etiopia

Espe-

Espedite che furono le prime auenture del castello, arriuano in campo la istessa Maga, & Nutrice mora sopra vn amenissimo colle, oue giaceua in vn diletteuol piano vn vaghissimo prato, verdeggiante di tenere herbette naturali freschissime, ripieno tutto di bellissimi, & odoriferi fiori di vari colori; nel fine del quale sorgea vn bosco grande di ginebri, lauri seluatici, & altre simili piante, dalle quali pendeano molti frutti d'oro, & d'argento, & tra le fronde loro si posauano diuersi vccelletti viui: nel mezo di questo staua la mora Nutrice co'l puttino in bracciuoli; dauanti il Prato sedea la Maga, laquale à guisa di carretiera reggeua due aquile grandi, che guarniti di fornimenti proportionati, con catene tutte d'argento tirauano, si leuò in piedi la Maga, & salita nel prato appressandosi alla mora cominciò ad alta voce gli infra scritti versi.

Tempo è d'vsar la forza

Contra à queglii ostinati animi duri,

Adoprando scongiuri;

Onde questa arte la natura sforza.

Ecco, che grato odore

O miei cari Ministri à voi spargendo,

Queste foglie v'accendo.

Colte di noua luna al primo albore.

Et mentre dicea i versi , prese alcune foglie sparse sul prato , & accendendole in sacrificio à i Demoni , soggiunse questi altri versi scongiurandoli .

Per Pluton vi comando

Spiriti , che state vn sotto Borea argente ,

L'altro sotto Austro ardente ,

Che vegnate veloci à me volando .

Ne si tosto hebbe finito di dire queste parole , che si videro apparire in aria due gran Demoni , vno da Borea , & l'altro da Austro gittando molto fuoco , & giunti sopra la Maga si fermarono , mostrando prontezza in essequire quanto ella era per comandarli , onde con maggior voce comandandoli disse .

Al Mauro regno andate ,

E i duo Guerieri d' Etiopia forti ,

Ch' à l'astute Conforti

Negan tornar , per forza hor qui portate .

Alle quai parole essi in vn subito spargendo nuoui fuochi , & caliginosi fumi , di sparvero da gli occhi d'ogn'vno , in tanto la Maga Et la Nutrice mora ritornarono a sedere à i luoghi loro ; ma la Maga , pigliando in mano vn libretto , girò alquanto intorno al Campo dicendo i seguenti versi .

Andrò

Andrò legendo in tanto
 I versi; ond'empir soglio il caldo inferno
 Di timor freddo interno;
 Per dar fin tosto al cominciato incanto.

Et mentre alla andaua così girando il campo, s'vdiuano
 gli uccelletti del bosco cantar dolciissimi caniti boscarezzi, par-
 te di essi volando in aria, & parte quà, e là per lo campo,
 il che porse molto diletto in udirli, & vederli. Ritornate di
 nuouo à mezo il campo, & leuatefi ambedue in piedi nel me-
 zo del prato volgendo le faccie alla porta dello steccato, la
 Maga hauendo pigliata vna bacchetta del bosco, si accesero
 subito molti fuochi di varij colori: & mentre la bacchetta si
 andaua abbrugiando, & gli occhi de gli spetatori erano in-
 tenti à mirare la vaghezza, & la nouità di quei fuochi; Ec-
 co comparire alla porta dello steccato vna montagna di smi-
 surata grandezza, la quale & per l'altezza, & larghezza,
 & per che da se stessa caminaua, senza vederfi come, rendea
 molta merauiglia, & stupore à chiunque la uiraua, a quella
 giunta nel campo, la Maga comandò, che si fermasse,
 dicendo.

Ferma il corso tuo strano
 Monte, ch'ascondi alti stupori, e noui:
 Fermalo tu, ch'ì moui
 O possente valor d'infernal mano.

Ferma-

Fermatafi la montagna alle parole della Maga ; subito dalla parte dinanzi si accese vna girandola de fuochi bellissimi: li quali finiti , la Maga ad alta voce disse questi altri versi .

Qui Guerrier scopri à noi ,
Che con modo inuisibile qui adduci ,
Doue trà forti duci
Proue faran degne d'arditi Heroi .

Et subito cominciò la montagna da molti luoghi , mandare fuori fumi & fiamme , aprendo molte fessure con romori , e schioppi grandissimi ; in vltimo sentitosi vn grandissimo tuono , & rinforzatosi i fuochi , crepò la montagna , & s'aperse scoprendo vna cauerna dentro la quale aparuero due paggi, & sei staffieri mori , che subito con certi istromenti alla moreasca cominciarono à sonare ; & all' hora con nuoui , & maggiori tuoni , & fuochi s'aperse la cima della montagna mostrando due Cavalieri armati con celate , & cimieri in testa bellissimi , li quali teneuano impugnati i stocchi ignudi leuati in alto , & ciascuno di loro nel braccio sinistro hauea lo scudo ornato di lucidissimi specchi . All' hora la Maga riuolta alla mora disse questi vltimi versi .

Hor Nutrice là mira
I duo , si cari à le lor spose amanti ,

Quai

Quai, se lor sien di pianti

Più cagion, prouaran la mia giusta ira.

Scoperti i Cavalieri, uscirono della cauerna i mori, & parte di loro per vna via, & gli altri per vn'altra salirono la montagna, sonando gli istrumenti loro, & giunti doue erano i Cavalieri, fattali riuerenza gli accompagnarono giù della montagna pur tuttauia sonando; & come furono nel campo, la *Maga*, & la mora discesero dal colle, & andarono à trouare i Cavalieri, & fattasi fra loro riuerenza la mora presentò il puttino ad vno de i cavalieri suo padre, che'l raccolse con molte accoglienze & molti vezzi. Questi Cavalieri, come si è detto erano il Sig. Costanzo Orsi; & il Sig. Andrea Bouio Visconte, et gli habiti loro erano stiuati di veluto cremisino ricamati d'argento, le calcette di seta: & le braghesse di raso beretino: ricamato di argento, d'oro; di sopra haueano vna giuppa alla moreasca di tela e d'oro, con frangia d'argento intorno, che discendeua sino al mezo della gamba, & allacciata tutta con bottoni d'oro, e con vn girello di veluto azzurro frappato con frangie d'argento d'intorno. Il corsaletto era coperto di raso verde ricamato d'argento, & li spallazzi accompagnauano il girello: le centure & i fodri delli stocchi erano di tela d'oro, & i loro fornimenti dorati, portauano in capo celate fregiate d'oro, con bellissime piume & dietro

Et dietro le spalle manti di tela d'oro in campo rosso federati di tocca d'argento con pretiosissime gioie ne gli aggroppamenti in maniera molto vaga accommodati, i quali si strascinauano dietro con molta pompa. I Paggi, Et i sei Staffieri haueuano stualetti d'argento, giuppe di raso incarnato fatte alla moreasca con bottoni, Et guarnimenti d'argento, con le maniche di tocca d'oro, con le storte dorate à lato: in capo portauano berettini di raso incarnato alla moreasca con pennacchi in cima, Et fascie di raso verde intorno guarnite d'argento. Passeggiarono questi Cavalieri il campo con questo ordine; andauano inanzi i due paggi, poi seguittauano gli altri sei mori à due à due sonando quelli istromenti, Et dietro a loro la Maga, Et poi i due Cavalieri, con lor sergentini in mano, Et li scudi in braccio, hauendo la mora in mezzo co'l puttino in braccio; Et girato, che hebbero il campo, si inuiarono verso il palco, doue i Cavalieri furono con molte accoglienze riceuuti da Fineo nel suo padiglione. Allora la Maga, Et la mora pigliando licenza da i Cavalieri risalirono il colle, Et si mossero per vscir del campo, seguitate dalla montagna, la quale gittando di nuouo grandissimi fuochi, accese vna bellissima girandola, che sparse per l'aria, Et per terra tanti raggi, Et tante fiamme, che pareua, che ogni cosa ardesse: Et apportò merauiglia grandissima a tutti, come tanti fuochi, Et così spauenteuoli fiamme fussero state con tanta arte fabricate, che ad alcuno non haueffero fatta lesione, essendo stata la quantità straordinaria, Et in-

usitata

usitata, & quasi da vera Maga. Entrati i Cavalieri nel padiglione, subito fù dato segno con tamburi a quelli del castello, dal padiglione, significando che erano arriuati cōbattitori amici di Fineo, per prouarsi con Perseo, et con l'altro Cavaliero mantenitore: Onde dal castello discese armato Perseo, che era come si è detto (il S. Conte Ranuccio Mangioli, contra il quale uscìto del padiglione Il Signore Costanzo Orsi, detto Corindo, combattè valorosamente à picca, & stocco, ma partiti da i Signori Padrini & Mastri del campo fu condotto prigione nel castello: Dal quale uscendo armato il figliuolo di Cefeo l'altro mantenitore che era il Signore Protesilao Maluzzi, s'oppose al Signore Andrea Bouio Visconte, detto Andenio; & hauendo combattuti con molto valore à picca, e stocco, egli come l'altro restò prigione, & fù medesimamente da i Signori Padrini & Signori Mastri di campo accompagnato, in castello: onde Fineo, per aspettar nuouo soccorso. si ritirò doloroso, e scontento nel suo padiglione.

Questa fù la prima inuentione che si vide, & come in ordine fù la prima, così in bellezza fu molto notabile, Hora mentre s'aprestaua per uscir la Maga insieme con la Nutrice di Clemenida, si vide aprir la porta del campo, & entrar dentro le tre Gorgonidi Steno, Eurile, & Medusa. Hauuano le faccie pallide, i denti di porco, che li usciano di bocca, i capelli di serpi, che si annodauano insieme le mani vncinate, che sembrauano

E piedi

piedi di sparauiero, l'ali di pibistrello, le poppe lunghe, & pendenti al petto, & esse tutte coperte di pelo nero, quasi del colore di topo, & ciascuna haueua nella mano sinistra vna gran tromba di fuoco, nella destra vn'arma in foggia d'vna accetta, & pareua, che facessero vna harmonia di quasi lame teuole, & non inteso pianto. A queste tre sorelle seguuiua l'hidra, che era grandissima ella haueua sette teste, & l'altezza di ciascuna poteua arriuar x i i. piedi in circa, & ciascuna gittaua fuoco grandissimo con scoppi & soffii terribili, alzaua la coda, che di gran lunga superaua le teste, & annodandola passeggiua il campo in fiero non meno che dilettuole aspetto, & gran merauiglia era il veder come di mezzo il terrore, & la ferezza n'uscisce il piacere, & il diletto. Seguivano le tre Lithi, le quali dicono esser figliuole di Gioue che vanno racconciando ciò, che vien guasto da Ate, che è la cagione de tutti i maleficij, & dalle tre Gorgonidi. Queste Lithi erano tre vecchie, che andauano di paro, quella di mezzo era cieca con li panni lunghi di color verde scuro li quali tanto pendeuano dauanti à i piedi, che con gran difficoltà mutaua i passi: dal lato destro era l'vna stroppiata d'ambidue le mani, donde si vedeuano solo i moncherini, & era vestita di rosso succinta: & in ordine al corso, l'altra era stroppiata de piedi, in maniera che con gran difficoltà poteua muere il passo, & era vestita di verde. Queste seguivano lentamente l'hidra, intorno alla quale sciolta correa Ate con vn par di coturni neri alati, vestita d'vna veste gialliccia
fregiata

fregiata di berettino, alzata sino al ginocchio: haueua due ali nere, & le chiome scapigliate con due grandissime facelle in mano, e staua in guisa di persona, che gridar volesse. Circondauano questa inuentione dodici, Staffieri, e seruitori che portauano torchi accesi in mano tutti vestiti a liurea; sei de loro di colore nero, & l'altri sei del giallo, che al color della paglia più s'accosta. Poiche quanto comportaua la grandezza sua, si mosse questa machina per il campo, giunta che fu all'incontro della Illustrissima Signora Sposa, le Gorgonidi si fermarono, & voltando le loro faccie all'Hydra, che le seguua, dissero alcune poche parole, & ecco Ate che vrtò col calcio d'vna delle fiaccole, che haueua in mano all'Hydra nel petto, la quale mouendo fieramente le teste sue, & vomitando gran fuoco creppò con terribile strepito, & ecco uscirono fuori in vn punto due Cavalieri armati di armatura luminosa, & fregiata d'oro con braghesse di veluto giallo scuro, coperte di ricche cordelle d'oro, et con bellissimo cimieri pur del medesimo colore, adornati di molto oro, Questi erano il Signore Giovanni Poggio, & il Signore Hercole Monsignori. Usciti fuori del mostro si fermaro alquanto: indi condotti dalle Gorgonidi, & seguitati dalle Luthi (però da lungi alquanto) si appresentarono alle scale del palco, & ascendendo furono accettati da Fineo nel Padiglione, con suoni de tamburi, & con molto piacere. Quando fu

Quando fu fornita la musica del Castello, che era concerto de tromboni, & cornetti, ecco subito uscì del padiglione il Signor Gioanni Poggi, & si appresentò alla sbarra, della Venuta del quale subitamente ne diedero segno i tamburini del Castello, & all' hora uscì il figliuolo di Cefeo vno de mantenitori a combattere: prima con le haste, poi con l'azza, indi con lo stocco diedero buon conto di se, Ma non cedendo il mantenitore dopo vn numero de colpi i Mastri del campo si posero in mezzo, e terminarono la battaglia, dando il venturiere prigione, che in compagnia del mantenitore andò nel castello, che diè segno di allegrezza al solito, con musica pure ma da l'altre volte diuersa: & finita la Musica uscì fuora Perseo, & si accostò alla sbarra: nel medesimo tempo l'altro Caualiere del hidra uscì del padiglione, & prese l'hasta & assalse il mantenitore, rotte alquante picche di nuouo prese vna lancia da cauallo, & rotta dal vno, & l'altro la sua si voltarono i calci, che in mano li erano restati, & quelle inschieggie minute essendo spezzati, presero gli stocchi, & si percossero vn pezzo: ma al fine non cedendo punto il mantenitore, ne preualendolo in cosa alcuna il caualiere che lo assalua, fù da Mastri del campo diuiso l'abbattimento, & come il compagno suo, così esso anchora con Perseo se ne andò in Castello, che con tuoni, lampi, & fuochi artificati diè segno di allegrezza, e questi quietati seguì vna dolciſſima musica, & mentre di già duraua anchora entrò nel campo vna grandissima testudine marina tanto ben fatta, che nulla vi

manca-

mancaua ad esser viua, & vera, & gli occhi de riguardanti staua in dubbio se era di carne, o pur senza anima, & senza senso si mouesse. Era finto, che questa venisse per portar aiuto a Fineo contra Perseo mandato dalle Nereidi, che si sdegnauano di non hauer potuto veder la morte d' Andromeda, et perciò hauea questo mostro sul principio della scorza dauanti, quasi sopra la testa vn giouane nudo, col capo ricciuto, con la barba horrida, & la faccia corrugata, gli occhi torti, con guardatura terribile. & tutto il resto del corpo di colore rosso come di fuoco: era in atto di vno, che leuar si volesse, con impeto da sedere. Haueua nella sinistra vna mazza, che continuamente gittaua fuoco con suono di scopio grande, & fiero: la destra inalzaua sopra la testa in guisa di minacciante: & questo era lo sdegno, che haueua mosso Nereo a condurre due Cavalieri in campo, i quali sedeuano dietro lo sdegno: & essi anchora in atto di volere scender tuttauia come se gli appresentasse occasione. Dauanti la testudine andaua Nereo vecchio canuto coperto di squame con vna faccia, che pendeva al color verde, & giallo: haueua vna coda di pesce longhissima, la quale si strascinava dietro, & nella destra vn tridente, al collo vna buccina. Poco dopo Nereo, & intorno al capo della testudine erano quattro Nereidi, che da Nereo in altro non erano differenti, senon che esse haueuano le poppe, & la faccia di donzella, & cantauano questo *M a drigale*.

Signor, c'hai per tua scorta,
A l'imprese d'honor, Donna sì bella,
Per te d'amore ancella,
Cui sempre il tuo gioir *VITA LE* apporta
Vini, trionfa, e godi,
Ardendo, amando, in così cari nodi.

Et mentre questo si cantaua si sparsero questi altri per lo
campo,

LE figliuole di Nereo
Noi siamo, del Mar Ninfe, e giusto sdegno
Fuor del liquido Regno
Ne spinge a vendicar le ingiuste offese
Di Perseo temerario, empio, e scortese.
Che non fù sua virtute,
Ma de l'horrido volto, da chi morto
Fù con nostro sconforto
Il Marin mostro; E ancor (non è menzogna)
Di tanta sua viltà non si vergogna.
Però condutti habbiamo,
Fin da gli estremi liti d'Occidente,
Ardita, e scelta gente,
Così vaga di gloria, e di far guerra,
Che speriam, che l'altier n'andra per terra.
Che perche sappia il mondo,

Ch'è

Ch'è sol del mèrto suo mercè ben degna,
 S'Anor non la disdegna,
 E se leggiadre, e belle Donne accende
 Fiamma gentil, che vinte à lei le rende:
 Giurata hà la sua fede
 Di gir peregrinando vn'anno intiero,
 E contra ogni Guerriero,
 Far cose, con le lance, e con le spade,
 Che saran conte à più d'vn'altra etade.

DAL falso alto Oceano
 Giusto sdegno m'adduce per punire
 Di Perseo il folle ardire
 Che fe con empia mano
 Andromeda g' r sciolta da lo scoglio
 E' mpunito restar profano orgoglio.

Però condotti hauemo

Cortesi, quanto fieri,
 Fin da l'Oceano estremo
 Valorosi ed inuitti Caualieri,
 Cò andar errando vn'anno
 D'alte imprese bramosi giurato hanno.
 Per mostra si ciascun degna esca al foco
 Del suo bel SOL, che l'arde à poco à poco.

Intorno erano otto staffieri vestiti à liurea, quattro di drappo

drappo turchino, & oro, & quattro altri di nero, & oro, che portauano torchi accesi in mano, I Cavalieri erano il Signore Flaminio Maluezzo, et il Signore Gioan Paulo Vitale: il Signore Flaminio era armato con vn Vestire di Veluto turchino, guarnito d'oro, e stellato di stelle d'oro finissimo, che faceuano vn bellissima comparire. Il Signore Gioan Paulo haueua l'armatura fregiata d'oro, & era vestito di Veluto nero, distinto con passamani d'oro & il Veluto era tagliato, & per i tagli usciano gonfietti di tela d'oro. Ambidue i Cavalieri haueuano penacchiere bellissime conformi al Vestir à liurea loro: questo l'haueua turchino, et oro: quello nero, & oro. Si mosse lentamente per il campo questa testudine: & arriuata al capo del palco, si fermò: & Nereo prese la sua buccina, & suonò: dalla quale ne uscì vn suono siridulo insieme e graue. All' hora scesero i Cavalieri di sul mostro, & ascesero le scale del palco, doue trouarono la compagnia di Fineo, & i paggi, che a suono di tamburi li raccolsero, & condussero al padiglione, ne prima furono giunti, che i tamburini diederone segno. Fù risposto da quei del castello. Subito comparue Perseo il mantenitore, & s'accostò alla sbarra, primo fù il caualiero vestito di nero, che leggiadrissimamente se mosse, & a picca, e stocco hauendo vn pezzo combattuto non potendo vincerlo fù costretto secondo il concerto a cedere, & cedendo andar prigione di Perseo, che il condusse in castello: all' hora il suo compagno tutto dolente se mosse, &

era

con molto ardir prese là picca per volerlo riscuotere, se le fosse stato concesso da Maestri di campo; ma non andò molto, che il figliuolo di Cefeo comparue l'altro mantenitore, perche non era lecito che due venturieri con vn solo mantenitore combattessero col quale egli s'affrontò prima con l'asta, dipoi con lo stocco, & quì combattero buon pezzo di modo che non si discernueua se da gioco, o pur da douero fosse la pugna, al fine furono spartiti, & il venturiere se ne andò prigionie condotto in castello dal figliuolo di Cefeo. Fineo si ritirò dolente nel padiglione, & Nereo con la compagnia sua tutto mal contento si mosse alla voita della porta per vscire di campo, & mentre s'apprestaua per andarsene.

E Ntirò dentro vn carro basso scoperto tirato da dui caualli di mare, il quale era tuto distinto, & ornato di squame d'argento, & oro, & guscie di conchiglie, che riferuano madri di perle: la parte di dietro era occupata da vna gran statua di bellissima donna con oro, & colori finissimi in atto cruda, e sdegnosa, che staua in piedi. Dal lato destro: haueua vna gran tromba di fumo, et dal sinistro vna di fuoco: questa continuamente con fiamma mirabile scoppiaua, quella di finissimo profumo ripiena spargeua tanto odore, che tutto il campo di soauissimo halito riempia. I due Cavalieri erano sul carro coperti di vesti, & armi candidissime fregiate l'armi non meno che le vesti d'oro, & i cimieri parimente erano di pēne, come la neue bianche, nel mezzo delli quali si veueuano tremolāci d'oro, che pareuano minute stelle fra bianche

nubi disperse, o raggi della piena luna, che sopra la neue intatta scintillassero. Essi stauano volti, & intenti in atto di grandissima riuerenza, & ammiratione verso la statua contemplando la bellezza di lei. A piedi de Cavalieri pur sul l'istesso carro erano dalla banda destra la gelosia, & il dolore: dalla sinistra lo amore infermo, & tutto pallido, e bianco, & la speranza assai demessa, & cantauano in dolce, et lagrimeuole concento questo Madrigale.



SE ben dal nostro foco

Non esce altro, che fumo, & alterezza,

Tal che non trouiam loco,

Da gelosia trafitti, & da dolore.



Pur tra speme, e timore

In questa alma bellezza

Terremo sempre intenti

Gli occhi dolenti, e'l contristato core.



La Gelosia haueua la faccia lagrimosa i capelli rauuolti alla testa inordinatamente, & era vestita d'vna veste di pa uonazzo, che al giallo declinaua, & a trauerso haueua vn manto oscuro, in mano vn serpe, che gittaua fuoco. Il dolore era tutto vestito di nero velo con vn capperone che a pena gli scopriua la faccia: haueua vna corona di cipresso in capo, & vn pugnol nudo nella destra. La Speranza era vestita

frà il

fra il Verde, e giallo, & quasi prossimo al berettino. Lo Amore haueua la benda, in mano la faretra, & l'arco rotto, & pareua giouanetto uscito di sepoltura tanto si mostraua pallido, & macro, intrò questa bellissima inuentione in campo, & fatto le conueneuoli riuerenze, circondollo due volte, indi al capo del palco smontarono i Cavalieri leggiadriſſimamente, & ascendendo furono roccolti da gentiluomini di Fineo, & condotti al padiglione, queste erano il Signore Obici Alidosio, & il Signore Lelio Bianchini, d'è segno il Castello a suoi mantenitori che erano arriuati nuouo Venturieri, onde uscì fuori Perseo appresentandosi con la picca, & l'uno de Cavalieri uscì del padiglione, s'azzuffo arduamente con lui, e rotte le picche valorosamente ripresero i stocchi, ferendosi con gran vigore & poiche al numero determinato delle percosse di picca e di stocco si mostrò inuitto il mantenitore, cedè cortesemente il venturiere à i Maestri del Campo, & ascese con Perseo nel Castello: alla partita di lui uscì del padiglione il Signore Bianchino, e il Signore Castello, fe segno all'altro mantenitore, che subito venne fuori, & in un istante s'attaccarono combattendo con grandissimo valore, ma perche la festa era di concerto come s'arriuò al numero prefisso de i colpi fù fatto restar la battaglia da Signori del campo, & ambidui i Cavalieri di paro si ritiraro al Castello, ciò veduto da quei che haueuano condotti questi Cavalieri dierono volta in dietro

et se n'andarono per l'istessa porta, per la quale erano entrati.

ET non prima furono fuori che con vn certo suono basso, che propriamēte per inuitar altrui a dormire pareo fatto, intrò dentro la notte, che anchora essa con le sue oscuritade s'ingegnaua di voler denigrare, & abbattere la chiara fama di Perseo & questa non meno che alcune delle precedēti era fattura di Atlante, che (per quanto si poteua comprendere dalla scrittura mandata fuori la sera) haueua assunto la difesa di Fineo, non tanto per amor di lui, quanto per odio di quello perche come (Vostra Signoria sa bene) Atlante haueua preuisto, che doueua egli morire per le mani d'vn figliuolo di Gioue: Entrò dunque la notte in questa maniera era sopra vn gran carro tirato da quattro grandissimi Gussi da maestreuole mano tanto eccelentemente composti, che se la smisurata lor grandezza non si fosse opposto al senso altrui stati giudicati viui, & veri, haueuano l'ali grandissime il petto d'oro, e di nero distinto, & erano tali, che di gran lunga vinceuano l'altezza d'vn huomo, chi loro occhi miraua credea di vedere oro terso dal sol percosso, tanto risplendeua quella materia di che il dotto artefice gli haueua composti, & perche d'hora in hora con le palpebre chiudeuano quello splendore loro, pareo proprio, che nero velo a chiara fiamma opponessero, il carro era di quattro ruote di finissimo azzuro coperte, nel quale risplendeuano stelle d'oro, intorno al letto del carro fino a mezo la ruota pendeua vna gran falda d'orme

sino

sino azzuro stellatto con frangie, & fiocchi d'oro, nelle parti di dietro del carro era dipinta la luna, che bacciaua Endimione con vn cane apresso, che mostraua di volerli far vezzi, & perche il Carro si inalzaua di dietro nella guisa che veggiamo le poppe delle nauì tutto quel spatio era distinto di vari uccelli notturni, che pareano far trà loro vna tresca, era la notte finta vna donna, che su la parte dinanzi del suo carro si staua impiedi: haueua il volto di colore pallido: capelli neri, cō vna cōciatura, che sopra la testa si gli in alzaua in foggia di piramide tronca, nella somità eraui la luna corniculata di puro oro, & tanto risplendente, ch' altri difficilmente gli poteua fissar gl'occhi, era tutta vestita di tela d'oro coperta d'vn velo nero, si che vn certo lustro ancora si vedeua vscir di quel habito, haueua due gradissime ale conteste di piume nere, & in guisa accomodate, & congiunte che lentamente le moueua, come se hauesse a far vento dolcemente al sono, all'otio, alla obliuione, & al silentio, che à piedi gli stauano, facendo musica graue, & bassa, & tale, che pareua fatta à posta per far inuitare à chiudere gl'occhi a chi l'vdisse in si soauì accenti, & dolcemente penetranti l'ore cchie era cantaro questo madrigale.

DA le Cimmerie grotte

 Doue con grosso velo

 Ne copre oscuro Cielo

 In compagnia de la tranquilla notte

Ombre

Ombre, e sogni venemo, per mostrare,

Come l'ingiusto oprare

Anchora a l'ombra spiace:

Fineo datti pur pace,

Tal aiuto ti giugne,

Che inuano a i desir tuoi più si ripugne.

Era il Sonno un giouane col capo grossissimo con capigliatura lunga, e folta, con la faccia grassa, & pallida, gli occhi gonfi, le labra bianche, coperto di vna veste di cangiante con tale artificio accomodata, che secondo la varietà di lumi vari colori mostraua a riguardanti, haueua l'ale di penne di pauone fatte con non manco varietà che fosse il vestire. L'otio al contrario del Sonno (che eccetto la testa mostraua il corpo minuto, & macro) era grassissimo con fronte larga, orecchie lunghissime, naso cauo in mezo, occhi a proportion della faccia picciolissimi, & quasi di grasso coperti, le labra gonfiate in fuori alla morelca, la pancia grossissima, & tale, che pareua portarle graue difficoltà solo a respirare era costui coperto da vn panno berettino, oscuro, che li cadeua di dosso, & sotto si vedeuua vna camicia che tutta di vino pareua diuisata, L'obliuione anch' ella era pallidissima quasi senza fronte, & di maniera composta, che pareua mancarli la parte di dietro della testa, haueua in dosso vn manto scuro, in capo vna corona di quei herba, che chiamano papauero, che fu certe rosette rosse in tan

ta cop-

ta copia il Giugno per le biade, nella mano destra hauea
 vna tazza da bere col fiasco alla cinta, nella sinistra vna
 verga in cima la quale era vna lacerta, che si mordeua la co-
 da. Il Silentio haueua longhissima barba, & candidissima
 in capo vn capelletto: & in dosso vn vestir nero, &
 stretto, cinto d'vna corriggia larga, di cui le fiubbe erano
 smaltate d'oro, haueua sopra l'habito stretto vna veste
 di lana nera pure, quali erano le toghe de gli antichi ro-
 mani, & la portaua ad armacollo, tale, che ben mostraua
 poter sotto quella nascondere ogni gran fatto, & ogni impor-
 tante secreto dietro a questi nella più alta parte del carro sede-
 uano dui Cavalieri l'vno era il Signor Conte Gio. Battista
 Castello l'altro il Signore Hercole Loiano, era il Signore
 Loiano vestito di veluto cremisino con oro, & freggiato no-
 bilmente, che non meno d'oro, che di veluto se vedeua, l'ar-
 mi medesimamente con vaghissimi arabeschi di rosso, e
 d'oro adornato pareuano fatte a fine, che la loro molto
 vaghezza, e leggiadria radolcisse lo oscuro pallore, che tut-
 ta l'inuentione accompagnaua, Ne meno di lui era ri-
 guardeuole il Signore Castello, che di bianco, e d'oro ve-
 stito si mostraua dal primo non in altro differente se non
 che quello di rosso, questo di colore candido era adornato,
 intorno al carro dodici staffieri sei per parte, che dodici
 Sogni riferiuano, questi di bianco, segnato d'oro quelli di
 rosso parimente con oro stellati si mostrauano, In capo
 haueuano capelletti alati, gli habiti quantunque di que-
 sti due

sti due colori solo fessero , erano però nondimeno fra loro diuersi, & nuoui a gl'occhi di riguardanti, entrò questa vaga inuentione dentro al campo, & vagamente si mosse, di se merauiglia, e piacere generando, e come fu andata a cerco non meno dell'altre, si fermò à capo del palco. Saltarono a terra i Cavalieri e nel medesimo istante i tamburini i paggi, e i padrini di Fineo gli vennero incontro, e sonando i tamburi li introdussero nel padiglione. Diè segno il castello della venuta di costoro, cessò la musica, & uscì fuori vno de mantenitori, ne a pena era à mezzo la via, che vno di questi Cavalieri dalla notte condotti uscì del padiglione, & presa l'habita, che da padrini di Fineo gli fu data cominciò la battaglia col mantenitore che alla sbarra era già arriuato, si rupero con valore singular d' ambe dui le picche loro, & due, e tre volte nuoue ne ripresero, indi poste le mani à stocchi ferocissimamente si percossero, finche arriuati a vn certo numero di botte, furono dipartiti, & secondo l'ordine della festa questo come gl'altri col mantenitore si ritirò in castello. Subito che entrò dièro segno i tamburri del Castello, che vn altro ven'era, & ecco uscì il figliuolo di Cefeo a battaglia, il quale mostrando il valore già tante volte conosciuto nel maneggiare l'habite, & ferir di stocco, faceua star le genti non manco a risguardar intenti doppo tanti abbattimenti, che se questo fosse stato il primo, & l'altro venturiere di nulla a lui inferiore si faceua veder quando col ferir d'habita, e di stocco si mostraua molto bene esser maestro del gioco: ma con tutto ciò, che

con tanto ardire , e valore menasse le mani , come al concertato termine si peruenne alla prima mossa de *Mastri del campo* si ritirò adietro , & col mantenitore se n'andò verso il *Castello* , all'hora s'vdì maggior allegrezza del solito , & si videro raggi , girandole , & copia grandissima di fuochi vscir dalle bocche di torrioni . Forniti i fuochi s'vdì vna dolcissima musica di stromenti , & voci , & mentre questa ancora duraua diè volta il carro della notte , & se ne vscì fuora , e restò vuota la piazza . Fineo con i suoi gentilhuomini si ritirò nel padiglione , & sul palco non vi restò altro che i due tamburini , e due paggi alla porta di quello .

Quando subitamente si vide venir per il mare da longi vn mostro , quale dicono essere quelle grandi balene dell' *mare Oceano* , era pesce di smisurata grandezza , ne in lui si scopriua altro , che vna immensa mole di carne di squame nere , & d'argento coperta , con vn capo di grandissimi denti armato , sopra le larghe schene sedeuà vn vecchio con barba , & capelli lunghissimi , & canuti , in capo haueua vn certo capello senza orlo , come dicono hauer quei *Arabi* , che colà danno opera alle lettere , in dosso vn habito di cuoio ricamato d'oro , sopra questo haueua egli vna veste , quale portano gli *Armeni* , guarnita d'vn passamano d'oro nella destra vna verga d'hebeno , nella sinistra vn libretto sul quale pareua leggere . Veniua con tal fretta quel mostro per il mare con costui sopra che con molto minor velocità naue a vele gonfiate entra nel

porto, giunto a terra, smontò su la riuua il Vecchio, e il mostro s'attuffo nel mare, mirò egli quinci il Castello, & quindi il padiglione, & fatto quattro passi colà, doue erano finti quei dirupi aperse il libro, e mormorando con la verga, hor perco-
tendo la terra, hora accennando verso il campo, hor riuolgen-
dosi al Cielo faceua visi strani, poi in vn tratto s'acquetò im-
mobile riuoltato verso la piazza, & il portone mirando, Quan-
do ecco che egli si aperse, & entrò Merope gigantesca vna del-
le sette figliuole di lui, quella che sola dicono hauer hauuto
marito terreno, essendosi l'altre tutte congiunte con varii Dii.

COstei guidaua tre Cavalieri, come per vltimo aiuto di
Fineo, & in questi per essere essi valorosissimi haueua ri-
posta egli ogni speranza della morte di Perseo, & saluezza
di lui, & perciò non con forza d'incanti gli sforzaua a venire,
ma con pura cortesia mandandoui la figliuola, che gran men-
titrice essendo, & molto Maestra di coprire il falso col
velo del vero, & dello honesto, haueua dato ad inten-
dere a questi Guerrieri, che contra il douere di Cavaliero
Perseo haueua priuato della moglie Fineo nobilissimo
Signore, & ciò non gia per Valor suo, ma con aiuto d'ar-
te maga. Et Atlante hora quei scongiuri non faceua, se
non per dare ad intendere per mezzo di spiriti inuisibili a Me-
rope, che s'affrettasse di arriuare quanto più presto poteu-
a. Comparue costei bellissima, e vaghissima femina, & di
tanto smisurata grandezza, che ogni grandissimo huomo di
più

più di vn gran braccio soprauanzaua. A lei precedeuanò due sergenti vestiti alla Africana con habito di raso bianco guarnito d'argèto con vna moltitudine di fiocchi pur d'argento che si stendeuano fin sotto la cintura, ne di molto la passauano. Il raso era forato in modo, che scopriua vna sotto veste di tela d'argento, & sotto questa seconda, che la prima trapassaua d'vn gran palmo contornata di frangie d'argento, si mostraua vna altra più lunga che fin sotto le ginocchia s'estendeva fatta di candidissimo tabi, freggiato d'argento, & ornato di guazzeroni, & fiocchi pur d'argento di modo che tre vesti, che vinceuolmente si superauano nobilissime, & ricchissime, li faceuano riguarduoli: in gamba haueuano calcette di seta bianca, & borzacchini all'Africana d'argento arrabescati, & contornati di frangie pur d'argento con mascherette di rilieuo, in capo certi berettini pure all'Africana guarniti d'argento, con vn bellissimo mazzo di fiori in loco di piume, teneuano costoro in mano certe marze compartite et ornate vagamente di fiori, le quali dalla parte di sopra mandauano fuore vna gran lingua di fiamma continuamente, et queste gettarono scoppi di fuoco sempre mentre si passeggiò il capo, Merope seguiva come s'è detto grande oltre l'vsato, et quasi il doppio del ordinario del altre donne bellissima, et proportionatissima in suo essere, haueua la prima veste di finissimo raso tutto coperto d'vn gran ricamo d'argèto, et talmète ricco rileuato, e ben fatto, che se bene era egli d'argèto sopra il biaco cōforme al resto del cōcerto, nōdimeno di se facea bellissima mostra

Et fu giudicato da molti, che così vago, Et ricco lauoro non si fosse veduto vn pezzo fa nella nostra Città, Era questa veste dalla parte di dietro alquanto lunga, Et dalla parte dinanzi non passaua il ginocchio, Et terminauasi il lembo di essa con alcuni merli grandi forniti di lunga frangia d'argento, sotto questa prima veste vna altra ve ne haueua di candidissimo raso freggiata tutta in giro di liste d'oro, si che tanto veniua essere l'oro, quanto il raso che si vedeua, Et finiu a terra circondata da vna grandissima frangia pur d'oro, haueua in mezzo il petto vn bello, Et risplendente gioiello, che percosso da i lumi vagamente ribatteua il splendore a gl'occhi de riguardanti, questo era in vece d'vn nodo, che tenesse congiunto due parti d'vn manto, che per le spalle cadendo si stendeua nella parte di dietro in lunghezza di otto braccia in circa, Et era sostentato nelle estreme da dui paggi picciolissimi mori ricciuti, Et alla moresca vestiti pur di raso e argento con bande a trauerso di ormesino candido con guazzeroni, et fiocchi d'oro, questo manto da loro portato ne la parte di sopra era d'vn drappo di seta candida fatto ad opra tutto perforato come sono quelli di maglia, la parte di sotto era tela d'argento, a torno li pendeuano frangie, Et fiocchi d'argento di straordinaria grandezza. Costei sopra i lunghiissimi capelli, che di finti di fila d'oro dietro alle spalle cadeuano haueua vn capello di veluto bianco di strana, Et inusitata foggia grande, Et alto a merauiglia, tutto riccamato di perle, e d'oro con belle, et candidissime piume. Sotto il manto ella era cinta d'vn
ricchissimo

ricchissimo drappo orientale, nella destra portaua il radio astronomico, nella sinistra vn gran mazzo di fiori. doppo i paggi di lei seguiauano tre padrini vestiti all' Italiana di candidissimo rasso, ricamato, & coperto d'argento. haueuano guarniti i loro vestiri di bottoni d'oro, & i capelli di veluto bianco fasciati di gioie, e perle, & di candidissime piume ornati, & che fu gran merauiglia tutti tre non solo ne gli habiti, ma nelle dispositioni del corpo tanto conformi, che non vi si discerneua differenza alcuna, questi erano il Signore Antonio Malchiaeulli, il Sig. Camillo Chiari, & il Sig. Girolamo Ratta; seguiauano a questi, tre Cauallieri armati d'armi lucēti con grandissimi cimieri fatti di candida piume & tali, che pochi, & più belli, & maggiori si sono forsi ancora veduti haueuano in gamba calcette di seta intiere attilatissime, i cui tagli, & bragoni erano di raso carico d'argento ricamato di canucce di cristallo, & di spessi berilli, che rappresentauano diamanti, in spalla haueuano le picche di elce guarnite di frangie d'argento conformi in tutto fra loro, questi erano il Signore Vincenzo Maria Sampiero, il Signore Gio. Filippo Dugliola, il Signore Stefano Alamandini. Era la schiera di questi cauallieri padrini, paggi, & sergenti, che seruiuano la Giganteffa, atornata, & accompagnata, prima da dui tamburini, poi da sei sergenti tutti conformi non solo d'habito, ma ancora di statura vestiti di raso biāco, ricamato et diuiso a lungo con cordelle d'argento, a spatii uguali, & capelli haueuano in testa di raso bianco di cordelle d'argento,

& di

Et di bianche piume guarniti, le spade a lato in argentade simili al resto della liurea, Et ciascun di loro portaua in mano vn grossissimo torcchio, che di lunghezza poteua esser quanto vn huomo, Et fù bellissimo il veder come ogni cosa era candidissima, et cōpiutamente concertata. I quattro che seruiuano alla donna, si come ella era in habito peregrino, cosi, Et essi ancora adobbati in modo dal nostro assai lōtano si mostrauano, Et quegli altri, che accompagnauano, o seruiuano i Cavalieri tutti erano all' Italiana vestiti, si mosse con mirabile ordine, questa nobilissima inuentione per la piazza, Et la passeggiò due volte. Arriuati alla presenza deli' Illustrissima Signora Sposa si fermò la Gigantessa, Et se vna gentilissima riuerenza a modo suo, indi n' andò al palco, Et mentre lo ascendeuano si fece incontro Atlante à riceuerla, e verso il padiglione la condusse insieme con la compagnia, Et come fù presso la porta Fineo con suoi compagni uscì fuore, et con gran riuerenza s' incōtrarono insieme. Atlante chiamò i Cavalieri condotti dalla figliuola, e li presentò a Fineo con grandissima allegrezza di lui, della quale dauano segno i tāburini che tutti quattro alla morefca sonarono vagamète, Et ecco il Castello, che haueua fornito la musica sua a lo arriuar della Gigantessa sul palco, diè segno de Cavalieri cōparsi a i suoi mātenitori, et il figliolo di Cefeo si presentò alla sbarra al' hora vno de Cavalieri della Gigantessa arditamente si fece inanzi a dar conto di se. Era giocōdissima la vista, che tante persone poste sul palco vestite a liurea faceuano, percioche tutte erano steffe su la riuia
del

del mare, che principio faceua al palco piano dietro l'vn'a l'altra, pareua la Giganteſſa appreſſo la ſua cōpagnia vn' alto cipreſſo poſto in mezzo vna jelua d'altri alberi minori, di neue coperto in cui feriffe il Sole, tanto ſcintillaua l'argento a i raggi de i lumi percotto, preſero le picche i due Cavalieri, et quelle rotte, altre, et alire ne ripreſero, indi all'azze, & a ſtocchi ſi conuerſero: portandoli da honoratiſſimi Cavalieri finche i Maſtri del campo vi ſi interpoſero, diuidendo la battaglia, & il Cavaliere della Giganteſſa ſe ne aſceſce al Caſtello condotto dal figliuolo di Cefeo, ſi moſſe all' hora l'altro Cavaliero, & di mal coraggio andò verſo la sbarra, quando uſcì fuore Perſeo, & non meno, che l'altro mantenitore moſtrò l'vſato valore contra queſto Cavaliero, che marauiglioſamente combatteua, doppo i conſueti colpi: queſti come gl'altri furono ſpartiti, & il Cavaliere della Giganteſſa ſe n' andò nel Caſtello, l'altro che ſolo reſtaua tutto meſto, ſi moſſe per chiedere battaglia, ma non vi fù di biſogno, che il figliuolo di Cefeo non vi diede agio, tanto fù preſto a ſoſtenere le ſue veci: queſto abbatimento paſſò come gl'altri, ne valſe punto l'ardire, e l'eſtrema forza al Cavaliere di Merope, perciòche in modo niſſuno dentro i determinati colpi di picche, d'azze, e di ſtocchi fù ordine a vicerè il mantenitore, onde diuiſa la battaglia da Maſtri di cāpo, queſto come gli altri n' andò prigionne, et all' hora ſi moſſe la Giganteſſa tutta dolète, e cō la ſua compagnia ſceſce del palco in piazza, et in viſta la grimeuole partendo uſcì fuore del portone, che dietro a lei ſi chiuſe. Reſtò

Atlante

Atlante tutto confuso, & si ritirò con Fineo nel padiglione, mentre che suauissima armonia s'udìua uscìr del Castello. Ma durò poco perciò che i tamburini del padiglione uscendo Fineo tutto armato sonarono a battaglia a quali fu risposto immediatamente da quei del Castello, & conoscendosi da lontano questo essere Fineo; Perseo fù quello, che contra di lui uscì, come contra particolare nemico, s'accostarono ambidue feroci in vista, & furiosamente si mossero l'vn sopra l'altro, pareua Fineo combattere da disperato, & perciò feruente-mente menaua le mani. Perseo dal altro canto mostraua di conoscere come nel vincere costui era riposta tutta la vittoria. Onde anch'egli con ogni potere si sforzaua superarlo, e perciò, quantunque ogni cosa fosse di concerto, imitaua nondimeno tanto il vero, che non pareua altro, che vna mortalissima battaglia, le picche con grandissimo impeto in minute schieg-
gie se ne volarono quinci, e quindi per il campo, queste rotte presero l'azze, & fieramente si percassero del calcio, e del martello, di modo che per la grandezza di colpi elle se n'andarono in pezzi al terreno, e al fine diedero di mano a stocchi, & vigorosamente si strinsero insieme. Ma Atlante che temeuua di quello, che facilmente poteua esser, con suoi magici incanti aperse la prigione a quei Cavalieri che erano nel Castello, & essendosi messi a ordine di tutte armi, uscirono per vn sportello di dietro, caminando in fretta, per ascendere sul palco doue era accesa la battaglia tra Perseo, & Fineo forse bene con animo di uccidere Perseo, quando li potesse venir fatto. Ma Pal-
lade

*lade, che sin da principio s'era mostrata protettrice del fratel
 lo' mosse l'altro mantentore, che era nel Castello, & eila
 insieme con lui venero in aiuto di Perseo, che già hauena i ne
 mici a dosso. Giunta che fù si chinò Pallade, & prese vn
 sasso di sul palco, e lo lanciò nel mezzo di Cavalieri fugiti,
 quello con grandissimo scoppio sbalzando creppò & ogni cosa
 empì di fuoco, e di fumo, persero i Cavalieri con la vista
 occupatali dal fumo, ancora il potere discernere ciò che fa-
 cessero, e ruinosamente del palco scendendo sul piano, segui
 tati d'ambidue li mantentori si diuisero in due parti, &
 quiui in foggia di due nemiche schiere doppo l'incontro, &
 fracasso delle picche venero al furioso colpire de gli stocchi, si
 come faceffero vna aspra e terribil giornata, i mantentori a
 quali non era tolto il conoscere ciòche faceuano, & hauendo
 egualmente sdegno con tutti, due volte circondarono la sbar
 ra dando, e riceuendo smisurati colpi, era seguito il combat
 timento vn buon pezzo, & Palade staua a vedere il successo
 inspirando sempre mai più virtù, e vigore ne i due mantento
 ri: al fine tocca da pietà, che nobili Cavalieri così misera
 mente insieme s'uccidessero, scesse del palco, & con l'hasta
 sopramano arriuata doue essi erano vrtò nella sbarra, ali
 hora s'vdì vn grandissimo tuono come di terremuoto, o di fut
 mine, che dal Ciel venesse, & grandissime fiamme, e scop
 pi vscendo, di tanto fumo riempirono l'aria, che non meno a i
 spettatori, che a i Cavalieri fù leuata la vista di ciò, che fa-
 cessero, & questa fù l'occasione di por fine alla dura batta-*

glia sparito il fumo apparue ancora insieme deleguato lo sdegno de i Cavalieri, che a pugna così aspra gl' induceua, & tenendosi l'vn l'altro per mano cō cortesissime maniere si mossero seguendo Pallade, che precedēdo li cōdusse a cerco per la piazza per ascender poi sul palco, & d'indi nel Castello. Attante come prima vide Pallade mouersi per dipartir i Cavalieri, & scendere in piazza si riscosse dalla molta marauiglia, che mentre durò la folla lo haueua tenuto immobile, & riuoltosi al mare, giunto su la riuā percosse con la verga nel lacqua, subito cōparue quel mostro marino, che prima lo haueua portato sul lito, sul quale velocemente vi salse sopra, et quello per il mare notando in vn momēto si leuò dalla vista de spettatori. Arriuarono i Cavalieri sul piano del Palco, & Pallade s'aspose a gl'occhi de riguardanti. Il Castello all' hora sparse grandissime fiamme, & da i due torrioni, ch'erano a i fianchi della porta uscirono due girandole di fuoco, che sembrauano due soli a chi di lontano li miraua, tiri d'archibuggiate infinite s'vdiuano uscir da merli, talche raccordauano altrui vna fiera, & grossa scaramuccia, le cime d'alcune torre, & pallagi arder si vedeuano per tante fiacole, & lumiere che in vn momento s'accesero, raggi, & grani di fuoco senza fine per l'aria andauano, talche ogni cosa vn puro incendio sembraua, & che più, fù mirabile, in tanta fiamma niuno patì offesa alcuna, percioche erano con tanto artificio le fiamme, e i fuochi fabricati, che pareuano hauer ingegno a guardar di non offender le genti cessata alquanto

quanto la moltitudine de i fuochi uscì del Castello Andromeda, & Cassiopea per andar a trouar Perseo, & gl' altri Cavalieri che s'erano fermi sul palco piano a riguardar i segni d'allegrezza, che il Castello faceua. Uscite che furono queste donne regalmente vestite, & accompagnate come si conueniuua, cominciosì in Castello vna bellissima musica di flauti, tromboni, cornetti, & diuersi istromenti simile alla quale non ancora alcuna altra prima vdata s'era, & tale fù il concerto, che egualmente i lontani godeuano la dolcezza di lui, & i vicini.

E Ra a pena giunta Andromeda doue i Cavalieri sul palco si trouauano, messì ancor essi per incontrar le donne, quando grandissimo strepito fatto di verso la porta della piazza riuolì gl'occhi di tutti in quel lato, & ecco con vn lampo mirabile s'aperse la porta, & si vide entrar dentro vn carro tanto bello, tanto eccellente, che ben pareua veramente dal Ciel disceso, era questo il carro di Marte tirato da quattro gran corsieri di colore baio infocato, guarniti di tutti i fornimenti d'oro, con frontali splendidissimi pur d'oro lauorati, coperti di petti di maglia, le cui estremità erano ornate di gran fiocchi d'oro, era il carro alto dalla parte di dietro otto piedi in circa, & veniuua declinando sì che le bande dinanzi poteuauo essere due piedi di minor altezza, il letto del carro era coperto

d'vn drappo di Veluto cremifino distinto a passamani d'oro, le cui estremita veniuano coronate d'vn ricchissimo ricamo, & aggiungeua al ricamo vna bella, & grandissima frangia d'oro, dietro al carro vi era vna maschera, che mostraua la faccia d'vn horrido, & rabbuffato gigante, ella era di alto rilieuo, & tutta dorata, dalla bocca di quella usciano alcuni festoni, che mostrauano vn interzamento di varie sorti d'armi, si eleuaua sopra questa maschera vn trofeo d'arme all'antica spezzate, & la corazza del trofeo era d'argento brunito le cui estremitadi di fino oro lauorate riluceuano, sopra la cima era vn gallo in atto di cantare. Appresso à questo ch'ornaua le parte di mezzo, erano poste due aliri minori d'armi molto diuerse a quello, che in mezzo si vedeuà, sopra quello da mano destra eraui vna ciuetta o noriòta, che vogliamo dir, sul sinistro vn aierone con l'ale aperte, tutto d'argento, nel fianco destro di dietro del carro, si vedeuano figure d'argento di basso rilieuo, che rappresentauano alcuni soldati, li quali sacrificauano a Marte vn Asino da gl'antichi attribuitoli per vittima, o per la voce di lui, o per altro che sia, era Marte sul altare armato di corazza fregiata d'oro con la celata in capo, & la lancia in mano in atto tale, che mostraua aggradir il sacrificio, & l'asino ferito cadeua a terra parte, & parte restaua sul altare aprendo la bocca, & sporgendo fuore la lingua, nel sinistro pur di dietro eraui Marte a cavallo armato, che con la lancia sopramano minacciaua vn villano, il quale con vn spiedo, si preparaua d'uccidere

Uccidere vn lupo pur all' hora vscito d'vn bosco, animale à lui
 dedicato, & caro. Questi due quadri erano diuiso fra loro,
 da quei festoni, che dalla gran maschera dipendevano, il re-
 sto de quadri era terminato da vna gran chiochiola, che sco-
 rendole d'intorno li daua bellissimo ornamento, era ella d'oro
 fino, & sopra di lei pezzi d'arme in varie forme disposte fa-
 ceuano vn gentilissimo freggio distinto d'oro, e d'argento: Ve-
 nendo verso le parti dinanzi del carro dall'vno, & l'altro la-
 to pendevano due gran falde di quel drappo di veluto cremesi-
 no fregiato d'oro, che il letto del carro tutto copriva. I fianchi
 dinanzi si restringevano tanto, che non essendo capaci d'hi-
 storie, l'artefice vi haueua fatto di rilieuo solamente certe ce-
 late, & scimitare in foggia di freggio, che rispondendo a
 tutta l'inuentione li adornassero, le ruote erano coperte, & nel-
 la coperta eranui historie pur di basso rilieuo d'argento terse in
 campo granito argento, & l'estremità erano adornate d'alcu-
 ne cartelle, o festoni d'oro, al basso v'erano gran merli
 pur dell'istesso colore, che era il campo delle figure contorna-
 ti di gran frangia d'oro, si vedeuà in vna de le prime
 ruote Marte, che piantata l'hasta andaua a parlare alla
 Madre di Romolo, che staua a seder alla riuà d'vn fiume
 sotto vn fico, & questa finsero che fosse vna donna da lui
 grandemente amata, nell'altra eraui pur Marte, che con l'
 hasta cōbatteua, et uccidendo vn gigante di quelli, che mossero
 guerra al Cielo, le due di dietro erano figurate in questa ma-
 niera, vna haueua Marte a giacere con lo scudo sotto il ca-
 po, la

po la spada a lato, & la mano al'haſta, & intorno tre cani, che le abbaiano, per denotar forſi la vigilanza che ſi ricerca nelle coſe di guerra, l'altra moſtraua Marte che legato eſſendo, era tolto ſu le ſpalle da vn certo Villano grande, che inſtigato da Mercurio lo rubbò di non ſo donde egli era prigione, & ſi vedea Mercurio in alto, che moſtraua prenderne piacere, dalla parte di dietro ſopra il letto del carro s'alzaua vn ſeggio reale doue ſedeua Marte in maeſtà. Hauueua in capo vna celata lucente ſegnata d'oro cō vn nobiliſſimo pennone, in doſſo vn corſaletto ſimilmente lauorato, con vn girello di finiſſima tela d'oro con fiocchi di roſſo, e d'oro, il reſto, che di lui ſi vedea era coperto di veluto cremefino guarnito d'oro, a lato vna ſcimitarra dorata, nella deſtra vn flagello, il quale mentre era moſſo, pareua che ſcintillaffe, nella ſiniſtra vna verga dorata. A piede di lui ſedeuano l'ardire, il furore, l'ira, & la diſcordia; Era l'ardir figurato in queſta maniera hauueua in capo vn capelletto di veluto roſſo con mezo orlo ſolamente fatto a punta, guarnito d'oro con vna gran piuma roſſa piena di tremolanti, & in doſſo vn gippono di raſo cremefino, & calce del medefimo, in piedi vn paio di coturni roſſi con alcune maſcherette d'oro, & a trauerſo hauueua vna pelle di Tigre, che in buona parte lo copriua, nella mano deſtra vn pugnol nudo, & egli tutto roſſo in volto, alzaua la ſiniſtra ſopra la teſta. Il furore era vn giouanetto moro ma non molto nero, con guardatura torta, e fiera, hauueua a trauerſo vna catena groſſiſſima, i due eſtremi della
quale

quale incrociati sul petto, & auinti al collo pendeuano per le spalle, & sedeuano sopra alcune corazze, spade, & celate rotte, & sanguigne, in dosso haueua vn corsaletto, nella sinistra vna rotella piena di frecze, come se in battaglia contro a soldati arcieri si fosse ritrouato, nella destra vna mazza d'huomo d'arme tutta sanguinosa, & il restante che di lui si vedeuano, era coperto cō drappo di seta, che pareua pure insanguinato, dinanzi all'ardire, & al furore sedeuano l'ira, & la discordia. Era l'ira vna giouinetta scapigliata con la faccia, & il petto rosso gonfiato, & tutto pieno di graffiature, in dosso haueua vna sottana di tabì giallo di colore di paglia listata di rosso, piena di squarzi, sotto al quale apparuua vna altra veste di colore cangiante, nero, & berettino, ambe le mani haueua vuote, & le teneua aperte in atto di volerle sbatter insieme. La discordia haueua in vece di capelli alcuni serpenti, che si annodauano, & in dosso vna veste di diuersi colori: ma non vi era bianco, ne verde, tutta frastagliata, sotto la quale apparuua, parte d'vna camicia di maglia, dalla cintura in giù era vestita d'vn velo nero cresspo, che i piedi, & le gambe copriua di modo, che non vi si scorgeua segno di loro, teneua con la dritta vna spada sanguinosa, con la sinistra vna facella, che continuamente con gran scoppi ardeua, & questi in musica piena, & risonante, che veramente rappresentaua vno certo suono martiale, cantauano l'infra scritto madrigale.

Lasciati

L'Asciati i setti colli

Venemo in questa parte

O Perseo valoroso ad honorarte,

Marte e fautore al forte,

Al Magnanimo il Ciel dispone la sorte,

Mira i celesti lumi

Fia che tu splendi ancor fra gl'altri numi.

SS

Q

Apiedi del carro nell'ultima parte dinanzi sorgeua vn proportionato piede stallo sopra il quale eraui vna femina nuda tutta d'argento, & le treccie che auuolte alla testa haueua, erano di puro oro, nella destra haueua vn squadro, nella sinistra vna palla rotonda, & l'vno, & l'altra era d'oro, ella applicaua lo squadro alla palla, & sporgeua in fuori ambedue le mani congiunte insieme in vn atto tale, & questa era la ragione, che accompagnaua Marte quando viene dal Cielo. Sotto al piedestallo in vece di conduttiero sedeuu la Dea Nemefi, che degnamente punisce i catiui. Ella era donna che haueua le treccie auuolte intorno al capo, & al collo vn cuore che pendeuu da vna picciola catenella d'oro & a lui era attaccato vn freno da cauallo, haueua in dosso vna veste stretta di raso candido adornato d'vn freggio di foglie, & fiori verdi, & in capo vna corona di fronde di frascino, sotto i piedi vna ruota distinta a liste azzurre, & d'oro, & in somma niente le mancaua di quello, che gl'antichi gl'attribuirono. Questa reggeua i caualli, che conduceuano

ceuano il carro di Marte, il quale era accompagnato da quattro Cavalieri, & da dodici staffieri. Questi erano tutti vestiti di Veluto cremesino guarnito di cordelle d'oro, le maniche di tela d'oro, haueuano spade dorate, & coreggia di Veluto, capelletti, o berettini con orlo di Veluto ornati d'oro con piume rosse, & ciascuno haueua in mano vn grandissimo torchio. I quattro Cavalieri che seguivano il carro erano armati di corazza, bracciali, & guanti di ferro con sopra vesta, & girello di drappo di seta rossa partito con passa mani d'oro, in modo che mostrauano disegno di corazze spade, & scudi intrecciati in foggia di trofeo. Ciascuno haueua calze di Veluto rosso, sotto i girelli medesimamente ornati, la spada a lato, & cintura tutta d'oro, in piedi bellissimi coturni freggiati d'oro, adobbati d'alcune mascherette, in capo portaua ciascuno vn bellissimo, & grandissimo cimiero fabricato di piume cremesine, con alcuni gonfietti di tela d'oro, con tanto ordine fra loro disposti, che vaghissima vista produceuano, e l'vno dal altro tanto differenti, che con gran marauiglia non si poteua comprendere come in tanta diuersità fosse tanto eguale la bellezza. Erano questi Cavalieri il Signore Mario Sampiero, il Signore Con. Filippo Mangioli, il Sig. Hercole Maluasia, il Sig. Andrea Bouio Visconte. I loro caualli haueano fornimenti cremesini ricamati d'oro, & selle, & barde freggiate secondo il disegno de i girelli, staffe in dorate, & arcioni similmente lauorati superbamente, & ciascuno oltre la spada, che gli pendeua da

fianco haueua ancor attaccato al arcione vna gran daga, o cor-
tello d'huomo d'arme. Con questo cosi nobile, & riguarde-
uole pompa entrò Marte nel campo, & lentamente con gran
Maestà mouendosi passeggiò fermandosi al incontro del Il-
lustriſſima Sposa, & di quelle nobili Signore che iui erano
sul corridore in compagnia di lei. Ne molto stette cantan-
dosi il sudetto madrigale, che vn subito lampo accompagna-
to da vn tuono percosse di nouo li occhi, & l'orecchie de i spet-
tatori, si chi a forza li riuolse colà doue vſciua.

E Ecco di nuouo il portone s'aperse, dando l'entrata, à
vn superbissimo carro tirato da quattro candidissimi ca-
ualli, sopra il quale era Venere, Amore, la Bellezza, l'Ho-
nestà, il Piacere, et l'Allegrezza, che vna armonia veramente
vſcita di paradiso cantauano, ne fù alcuno, che mirando la
vaga Venere tutto non sentisse da dolcezza, & da sommo di-
letto ristorarsi, & spengnere affatto la noia della longa vigi-
lia, & mi rendo certo, che se con parole io potesse esprimere
la verita del' apparato di questa pompa, non saria stimato, che
mortal mano, & mortale artefice l'hauesse composta, era
il carro dalla parte di dietro alto circa sette piedi, il letto di
dentro era velato d'vn finissimo drappo di veluto verde fornito
d'oro, la parte di dietro s'alzaua finendo a foggia d'vna con-
chiglia grande d'argento terso canellata di colore berettino, in
cima del riuolto staua vna candidissima colomba, con l'ali
aperte mirando il cielo, & perche poteua hauer dentro forse
qualche lume, il suo candore veniua ad essere splendiſſimo il
di dentro

di dentro della cappa riferiu a il candore delle perle, & a chi ben miraua pareua proprio veder quella istessa conchiglia, che madre di perle si chiama, le bande di dietro, & d'intorno erano ornate a figure di basso rilieuo di purissimo argento. Doue si terminaua l'estremità larga della conchiglia era vna grā dissima maschera di viso di dōna, di bocca della quale uscua no alcuni festoni di rose, fiori, et frutti di rilieuo coperti d'oro fino, questi partiuano da alto a basso per il mezzo di dietro il carro, si che da i lati restauano dui gran cāpi, doue erano vagamēte ritratte alcune historie di Venere: Eraui ella da vn lato, che cō occhio lasciua, e ridēte porgeua la bocca a Marte per riceuerne vn bacio, et cō la mano cingēdoli il braccio se lo appressaua, Marte haueua a piedi l'hasta, la celata, e to scudo, et si mostra ua col capo scoperto in faccia dolcemēte fiero, intorno a Venere scherzauano alcuni Amoretti, questo la pigliaua per i panni, quello se gli rauolgeua intorno, altri più lōtani aguzzauano faette, et accōmodauano archi, e scorrēdo fino alle ruote dināzi doue proportionatamēte il letto del carro s'abbassaua, erano del fini d'argēto, che cōplicati insieme pareuano scherzare, Da l'altro lato pur di dietro vna fotana, et le tre gratie la lauauano, verso le ruote dināzi eraui vn ballo d'otto Amoretti, che tra loro giocauano, chi haueua vna facella in mano, chi vn arco, et chi vn dardo, et per ischerzo pareua, che si voleffero percuotere insieme, chiudeua l'estremitadi di questi cāpi che l'historie cōteneuano vn fregio fatto di conchiglie, et del fini collegati insieme posti gentilmente in festoni di rilieuo coperti d'oro,

le ruote haueuano vna coperta, che fin oltre la metà loro si stendeva, finita da alcuni gran merli dorati, da ciascun de quali pendeva vn fioccho bianco coperto d'oro, nella prima dal lato destro era vn porco seluaggio, che riferiua quello dal quale fu ucciso Adone, & d'alcuni Amoretti era strascinato fuora d'vn bosco dinanzi a Venere, staua egli tutto mesto e dolente, & Venere vedendoselo inanzi disdegnando di guardarlo, voltaua la faccia altroue. De gl' Amori alcuno con l'arco lo percoteua, alcun altro con la facella gli abbruciuua la coda, altri hauendoli gittata vna corda al collo lo strascinauano. Nella secõda eraui disegnatata la vittoria, che ottenne Venere contra all'altre due Dìue quãdo Pari la giudicò di bellezza superiore a loro. Si Vedeva ella con Vergognosetta, e ridente faccia prender il dorato pomo, & l'altre due partendosi sdegnate dar di mano a lor panni. Nella terza eraui Adone, che in braccio à Venere ricouatosi di soauì baci il volto di lei riempia, d'intorno stauano alcuni Amoretti, che mirando l'amoroso giuoco se ne rideuano. L'ultima haueua la mutatione del morto Adone in rosa, delle cui frondi, e fiori teneua Venere vna ghirlanda. Il resto delle ruote di puro argento coperte riluceuano, sopra il letto del carro. dalla parte di dietro s'inalzaua vn bellissimo seggio, doue in real maestà sedeva la bella Venere in cotal maniera vestita. I capelli intorno il capo con antica acconciatura sorgeuano in forma di piramide carica d'infinitie gioie, più al basso haueua vna corona d'oro terso, nella quale erano legati alcun diamanti

manti, e rubini di notabile grandezza. In dosso haueua vna
 sopra veste a foggia d'vn mantello, fatta di raso candido tut-
 ta ricamata a rosette d'oro battuto, disposte in mezzo ad al-
 cuni interzamenti di tela d'oro, che discorrendo a biscia per
 il lungo, & il trauerso come grate di ferro s'intersecauano,
 accomodate tanto ingegnosamente, che faceuano vna gio-
 condissima, & bellissima vista, sotto questa ve n'haueua el-
 la vn'altra di veluto rosso fornita di passamano d'oro a qua-
 dretti, nel mezo de quali vi si vedeuua vna rosetta pur d'oro fi-
 no, Era cinta del cestro, il quale era di veluto azzurro largo
 quattro dita, pieno di gioie, e di perle, & vno de capi che
 fin sotto il ginocchio si stendeuua, nel estremitade haueua vna
 lista d'oro, nella quale erano alcune pietre, che scintillauano
 quasi come fanno le stelle nel puro azzurro della notte, nella
 mano dritta haueua vn scettro, con vna palla d'oro in cima,
 nella sinistra vna tazza d'argento piena di conchiglie, vcel-
 letti, e fiori, volendo forsi dinotar la sua gra signoria. A pie-
 di lei eravi la Bellezza, l'Honestà, il Piacer, e l'Allegrez-
 za in questo modo vestite. La Bellezza era vna vaghissima
 fanciulla con crini biondi, che legati in vari nodi, & orna-
 ti di fiori parte per spalle pendeuano, parte intorno la fronte
 inanellati ondegiauano, pareua la fronte terso auorio, & le
 guancie cinabro fino, il volto rotondo si possaua sopra vn lon-
 go, & candido collo, all'orecchie pendeuano due grosse perle
 & chi haueua vestito, & adornato costei, haueua con l'ar-
 te in modo superato la natura che cosa bellissima, & diuina
 pareua

pareua a riguardarla in viso con tutto che forse fosse il contrario, in dosso haueua vna veste di tela d'oro stretta, che aperta dinanzi dimostraua vn candidissimo, & rileuato petto, di sopra haueua vn velo di seta candida e d'argento con che si copriua, era coronata di rose vere, & naturali, & nella destra haueua vn ventaglio di penne di pauone, l'Honestà teneua i capelli strettamente accolti in capo, & era vestita d'vna veste candidissima di raso, sopra il quale era giettato vn mato di velo pur candido, vna parte del quale ascendendoli sul capo le copriua la faccia di maniera però, che la vista altrui non si toglieua, haueua nella mano destra vn mazzo di bianchi gigli, & in capo vna corona di quella herba, che i volgari chiamano ruta, il Piacer era vn giouanetto ricciuto, in capo haueua vn capelletto di tabi orlato, & guarnito d'oro, con vna piuma dell'istesso colore, vn saio all'antica fatto di vari colori eccetto il nero, et berettino, su le spalle due ale non molto grande di penne di pauone, i piedi stroppiati, et coperti con bottini larghi di cuoio verde oscuro, volēdo forse denotare, che il piacere vien tardi, et subito vā via. l'Allegrezza era donna anch'ella bellissima, & d'vna veste rossa di seta fregiata di due passamani d'argento al paro, si copriua, ma di modo, che in molte parti mostraua tutto il nudo, che honestamēte veder si poteua, teneua il core al collo, che da vna cordella di seta rossa pēdeua, nella faccia era tutta ridēte, pareua non poter star ferma. Questi quattro cantauano il seguente madrigale in aria dolcissima.

Scesà dal terzo Cielo,

Andro-

Andromeda, son io, ne i vostri honori

Venere, con le gratie, e con gl' Amori

Tu sei chiara, e beata,

Dal gentil Perseo amata,

Et s'acresce gioir. gioia. ventura,

Scintilerai di stelle

Appressa Cinosura

Fra le glorie del Ciel lucenti, e belle.

A piedi di queste nell'estremo della parte dinanzi sopra il carro sorgeua vn piede stallo sopra il quale era vn Amoretto di stucco, che fingeua marmo puro, a piedi haueua l'arco con la corda attortigliata intorno, & la faretra senza frezze, in mano vna facella accesa, che senza scoppi gettaua fiamma quietissima. Guidaua questo carro vna donna, che credo fosse l'Aurora haueua i capelli intrecciati di fila d'oro, & sopra essi vna corona di vari fiori, & indosso vna veste di raso incarnato con lista d'oro, che circondaua l'estremitadi, et nel mezo, et da i lati l'adornaua, sopra questa haueua vn mato azzuro stellato d'oro, era circondato questo nobile cōcerto da xij. Amori, che ciascuno di loro tenedo vn torchio formato in foggia di facella abbondatemẽte l'illustrauano, et essi vestiti leggiadrisimamēte d'incarnato cō velo biāco sopra, acciòche mostrasse carne nuda, haueuano l'arco, et la faretra piena di frezze, et sù le spalle due ale di piume, si moueuan quasi ballado intorno il carro, ilquale era seguito da quouattro Cavalieri vestiti da donna finti per quattro Amazone armate nobilissimamente in questo modo haue-

haueuano in testa celate con la visiera bassa alla borgognona con vn bellissimo cimiero di piume candide, & benissimo lauorate piene di tremolanti d'argento e d'oro, l'armi erano tutte brunite con arabeschi d'oro, i capelli usciano gratiosamente fuor del elmo sopra le spalle ornati con piccioli nodi d'oro, haueuano in dosso vna sopra veste di raso bianco tutto ricamato di roffete infinite d'oro, le quali diuise da vn ricchissimo fregio pur d'oro, che fingeua tronchi, e foglie di mirti, restauano ciascuna nel mezzo d'vn quadretto, che vagamente le abbracciua, come se da nodi di quei rami uscissero. il busto era solamente mezzo, perche l'armi più appareffero, e il braccio destro fosse più sciolto, questa veste adornaua più della metà delle groppe del cauallo, di sotto si scopriua vn bortinetto, o coturno, che arriuaua fino alla legatura del ginocchio bianco puro con sproni, & staffe con intagli, & fogliami, dorati, similmente i fornimenti di caualli erano bianchi lauorati con oro, & haueuano a lato vn stocco col fodero candido ricamato d'oro, e i fornimenti pur d'oro, nel medesimo modo era ancor quel gran coltello, o scimitara, che dal arcione pendeua: Et i Cavalieri che fingeuano queste quattro donne erano il Signore Giovanni Maluezzo, il Signore Vincenzo Marsilii, il Signore Andrea Bouio, & il Signore Constanzo Orso. Entrò questo carro dentro il portone, & voltatosi a man sinistra dietro gl'archi del portico andò girando finche peruenne doue la compagnia di Marte era fermata, la quale come si sentì alle spalle questa altra, si mosse

len-

Et lentamente girando andò verso S. Gismondo . Gioma Vene-
 nere nel luogo doue si era leuato Marte , indritto al' Illustrissi-
 ma Signora sposa , Et quelle altre nobilissime Signore , an-
 ch'ella si fermò replicando la sua musica dolcissimamente, Et
 fra tanto il carro di Marte giunse al angolo sinistro del entra-
 da , Et finita la musica , Vener s' andò a porre nel angolo de-
 stro del palco opposto per diametro à Marte, indi i Cavalieri
 che seguivano Marte si distesero in ordinanza voltando le fac-
 cie al palco , Et le schiene al entrada in questa guisa

1 2 3 4

4 3 2 1

Parimente quelle quattro guerriere, che seguivano Vene-
 re con gentilissima maniera a sudetti Cavalieri s'opposero in
 dritta riga ordinati cō eguali intervalli dalla bàda del palco.

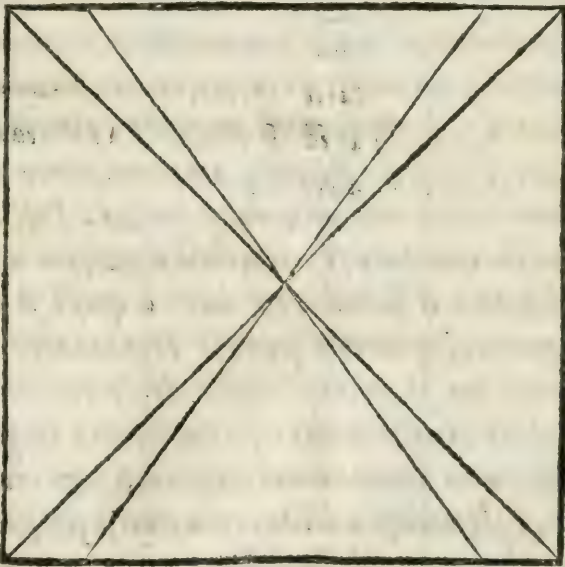
Di modo che constitueuano vn quadrato in ciascun angolo

K del

del quale vi erano due caualieri primo, & secondo, opposti per diametro a primo, & secondo, & terzo, & quarto, parimente contra posti al terzo & quarto del altro ordine, veduta questa ordinanza montarono subito a cauallo, quei tre nobilissimi Senatori, che prima erano stati Maestri di campo alla barriera, & auisandosi, che questi guerrieri volessero tra lor armeggiare fecero subito votare il campo, & uscir molta gente, che inconsideratamente vi s'era intromessa nell'entrata delle machine sopradette. Fatta la piazza i Caualieri di Marte, che haueuano volti la faccia al palco si posero come ho detto a gl'angoli del campo due al paro, il primo, & il secondo nell'angolo sinistro all'entrar dentro presso al portico del pallazzo di questi Signori, & il terzo, et quarto nel destro presso alle mura della stalla. Le Amazone, che haueuano seguita Venere fecero il medesimo in due coppie diuise a gl'opposti angoli si posero, era la prima, & la seconda a mano sinistra di chi era sul palco, la terza, et la quarta alla destra, Indi egualmete in vn medesimo punto al segno di molte trombe, che intorno subito risuonarono, si le Donne, come i Caualieri imbrandirono gli stocchi dal arcione pendenti, et si mosse il primo Caualiero da mano sinistra contra la prima Donna che era anch'ella alla sinistra di chi staua sul palco, ma come alla destra del Illustriss. Sposa erano i Caualieri, cosi alla sinistra di lei stauano poste le Donne. Hora si mosse come ho detto il primo Caualiero da mano sinistra contra la prima Donna oppostali, la quale anch'essa punse il cauallo

cōtra di lui, et, arriuati si ferirono, questi a pena s'erano giunti, quando il Cavaliero che era il quarto posto da mano destra punse il cavallo, e di furioso galoppo se ne venne contro la quarta guerriera, che anch'ella se mosse, & nel mezo giogendosi fecero udire due gran colpi di stocco, che scesero vincendevolmente su le celate d'ambidue, & indi il secondo andò a ritrouar la Donna seconda, & il terzo la terza incontrandosi nel medemo modo, & arriuandosi nel mezo si ferirono d'vna botta di stocco, & credasi alcuno di veder vn quadrato perfetto in questo modo.

4 3 Palco 2 1



4 3 Portone 2 1

K 2 Dagl

Da gl'angoli del quale n'escoro due linee, che per diametro vadino a congiungersi a gl'angoli opposti, quelle saranno quattro, che s'incrocieranno in vn punto, il quale disegna il luogo doue si gioueuano percotendosi, cosi cinque volte si mossero, & cinque volte arriuatosi nel mezo si percussero, Doppo questo a due si corsero al incontro pure opposti per diametro primo, & secondo Cavaliero contra la prima, & seconda Donna, & come questi erano nel mezo, terzo, & quarto Cavaliero contra la terza, & quarta Donna correua, & cosi fecero cinque volte. Bello era, questo torneo, che sempre s'udia suono di colpi di quei, che si gioueuano, & sempre si vedeuano altri, che per ferirsi s'inuiuauano, altri che hauendo ferito si ritiraуano, & chi di lontano miraua se gli rappresentaua vna fiera mischia, doue altri ferissero, altri fuggissero, altri si mouessero ad aiutar talmente che sempre il campo era pieno, e tutti si reduceuano a colpire nel mezo della piazza. Poscia si mosse il primo de Cavalieri, & cominciò a galoppar in giro, & dietro al primo il secondo, & dietro a questi il terzo, & poi il quarto, similmente fecero le Donne tanto, ch'egualmente ambi dui gl'ordini si volsero due volte, & ciascuno de Cavalieri, e delle donne restò nel ordine, e luogo suo, & subito di nuouo cominciarono incontrarsi, & intrecciando il corso, e toccandosi a dritto, & a riuerso scorsero il campo cinque volte facendo simil figura col lor moto, & doue s'interfecano le linee iui si percoteuano.

Doppo

le quattro Dōne, & incontrandosi nel mezo del cāmpo si ferirono quattro volte a dritto, et a riuerso, facendo quattro passate, o rimesse che dire vogliamo. Ma quando tanto i Cavalieri come le Donne furono giunte a luoghi suoi, et di già si rimetteuano per incontrarsi la quinta volta, ecco in vn punto si mosse il carro di Marte, & di Venere, et i Maestri di campo si ferono in mezo. Dipartita la battaglia con longo ordine precedendo Marie, & seguendo Venere vn Cavaliero, & vna donna di paro si mossero per il campo, et passeggiandolo arruaronno, doue sul palco era Perseo, il quale fù rapito sul carro di Marte, et Andromeda sù quello di Venere, Discescero all' hora i Cavalieri, che doppo la folla armati sul palco s'erano fermati à veder il torneo a cauallo, et a lēto passo si posero a seguir Marte, & Venere anch' essi a due a due. Così da due carri ornatisimi, et da quei valorosi Guerrieri a cauallo, & piedi cō bellissima et superba pompa fù girato vna altra volta il campo, et arruati al portone, egli s'aperse, et tutti se ne uscirono lietissimamente, & questo fù il successo della festa, nelle quate oltre le altre cose belle vi fù marauiglioso l'ordine, & la quiete, cō che passò, essendoui tāta moltitudine di genti in nō troppo gran luogo ristretta, & tutta desiderosissima di farsi inanzi, & vedere. Hora se io sarò stato longo, se nō di lode almeno di scusa sarò degno, poiche molte cose chiaramente con poche parole nō si possono dire, et le bacio le mani pregandola a seruir se di me doue mi conosce buono.

M'è capitato vna certa carta, che non sò se è allegoria, o altro, Pur perche accēna non sò che appartenēie a questa festa, et par essere dichiaratione di alcune cosette, che in lei si trouano, nō ho voluto mancar di questa ancora, come del resto farne parte a V. S. et per esser più breue ch'io posso, ho pensato fare vn sommario di tutto il contenuto.

Prima dunq; doppo alcuni discorsi, doue lo scrittore s'ingegna, e cō ragioni, e con essempli dimostrare, come simili representatione sono spetie di poesia, et di quella, che rassomiglia i migliori, et che ragioneuolmēte oltre la scorza deue ancora con tener alcun significato, che possa esser vtile alla vita, cio affermādo con l'autoritā di alcuni scrittori di Poetica, viene a dire, che questa fauola rappresēta vn'attione di Perseo, finto da Poeti figliuolo di Gioue. huomo valoroso, et al fine riposto in Cielo insieme con la moglie, et ambidue li suoceri tutti dalla parte Settentrionale appreso all'Orse. Et che questi Sig. hāno preso più p̄sto a rappresētare questa fauola, che altra, p alludere al cognome nobiliss. dell' Illustriss. S. Sposa, si pche ell'era assai nota quāto al vniuersale, si perche si dice esser precetto de i mastri intendenti di quest' arte, non poter si lodeuolmēte rappresētare alcuna attione reale, et illustre, della quale affatto non se n'habbia cognitione alcuna, nō lo consentendo la contraddittione, pe cōche è proprio delle Illustri et nobili attioni lo esser conosciuto in qualche parte da tutti, si ancora perche questa fauola col piacere della v̄ista poteua dinotar che buono, & leale Cavaliero e di maniera sempre protetto dalla Viriū, che

che non mai da ragione alcuna può essere oppresso, anzi dalla medesima intanto è essaltato, che al fine è riposto in cielo.

Et dappoiche ha egli reso la ragione del electione di questa favola, passa a voler mostrare, come possa seruir per vn segno o imagine di quel affanno, che nella vita civile sostiene la perfetta ragione in far perfetto l'appetito, & già fatto in conseruarlo, & però dice egli, che questi Signori presero a rappresentar come Andromeda fù liberata per le mani di Perseo da vn mostro prima, & poi di fesa da Fineo, che sopraggiunto con gran compagnia toglier la voleua, riducendo in ciò il soggetto al particolar modo, che fosse capace di combattimenti cauallereschi, & ornandolo di vaghe prospettiuue, di fuochi artificiatii, d'habiti nuoui & insoliti, & d'inuentioni uarie, si che deposta la vecchia, & ruuida scorza potesse farsi vedere tutto gratioso, & vestito alla moderna.

Fù dunque finto, che Perseo giungesse alla riuu del mare, & veduta Andromeda legata ad vno scoglio andasse a slegarla, che forse vuol accennar, come la parte ragioneuole tenta sciorre l'appetito dalle cose terrene, il che facilmente le può uenir fatto quando egli non è ancora tinto, et macchiato da mondani piaceri, onde la donna è finta bianca, e di bianco vestita, come fù detto da Ouidio, e da Marco Manlio, e fra moderni dal Pontano, perche altramènte saria stato poco probabile à gl'huomini d'Italia, che Andromeda fosse stata giudicata bellissima, & amata da Perseo huomo Greco, s'ella candida non fosse stata. Vjà poi vn serpe dal mare mandato dalle

Nereidi

Nereidi per diuorar la donna, che si puo dir il piacere di que
 ste cose mortali sōministrato da sensi segnati per le Nereidi.
 & Perseo da se non lo puo vincere, ma con l'aiuro di Palla-
 de, che è la virtù (la quale viene dal cielo, ne vi torna se non
 in compagnia di quello, per lo quale è veramente discesa) lo
 supera, ne pūto viene offeso sotto lo scudo di lei dal fuoco, e dal
 fumo figurato per l'ira, & per l'orgoglio, & quel ardente
 affetto, che s'accende nell'anima, quando il conseguir questi
 piaceri viene impedito, & tutto ciò è di maniera venuto fat-
 to, che rō si contradice all' historia poiche sotto l'vniuersale di
 mostro, può ben collocarsi vn serpente, & massime tale che sia
 contra l'uso di natura, il quale per lo sdegno cōcetto si mostri à
 gl'occhi de' riguardanti spirar fuoco, come all'orecchie volgar-
 mente ogni giorno fa la metafora in simil sogetto. Vinto il
 serpe, & dalla terra inghiottito le Nereidi fuggono, & si
 ascondono, & Perseo liberamente slega la donna, con gran
 festa conducendola nel castello, & questo denota quando è in-
 trodutto l'habito buono nella parte sensitiua, che gia dal' o-
 pre sente diletto, ma perche non basta al'esser perfetto lo ha-
 uer aquisato l'habito della virtù, ma bisogna ancora operar
 secondo quello, & conseruarlo fin al'vltimo, percio è fat-
 to venir t'ineo soua vna naue fracassata, finto esser andato
 per lo mare a cercar modo di liberar Andromeda, et esser giun-
 to da Atlante, il quale gli promette ogni aiuto, & questo è
 il desiderio mal regolato, che per queste cose del mondo va cer-
 cando la felicità. Giunge ad Atlante disegnato per l'aiutia,

o accortezza humana, che bene la promette, ma non gli la puo far conseguir, & vedendosi Fineo intercetta la donna, arpeggiamete la fa chiedere colà dentro al Castello, doue s'era ridotta, et cosi da occasione a due Mâtenitori di venir a battaglia per difenderla, & queste sono la fortezza, & la temperanza, che aiutate da Pallade cioè dalla prudenza difendono l'appetito dal desiderio mal regolato, al quale è somministrato aiuto dal mare, dalla terra, dall'inferno, dall'ombre, & Ultimamente da Atlante istesso, come quello che bene haueua temuto di douer restar superato, Vedendo Pallade contra di lui perciò che niente possono l'humane astutie, & accortezze contra la diuina sapienza, & perche è molto bene conueniente, che chi ha combatutto, & superato i nemici sia degnamente premiato, perciò a requisitione di Pallade scende dal cielo Venner pudica, & Marte ragioneuole, che con grande, & nobile pompa accolti hauèdo Perseo, & Andromeda su i lor carri trionfanti li conducono in cielo.

I L F I N E.



I Non paremi di dover più lungamente tardar, Cortesissimi Lettori, di rinouare in voi leggendo il piacere che a di passata sentite vedendo le belle fite de Sig. Malvezziha cagionato, che come era mio desiderio, non si è potuto toglier via tutti gli errori scorsi nello stampare, de' quali nondimeno farà in buona parte qui di sotto la correzione, gli altri si rimettono alla discrezione vostra.

car.	fac.	rig.	CORREGGETE	car.	fac.	rig.	CORREGGETE
2	1	19	capitato			11	luogo, & così, sepre
	2		forse. & così			20	per gli
			sempre.		2	23	
3	2	1	di douerlene	15	2	18	gli
		14	v. v. anne	16	1	6	fatta loro
		18	loro	17	2	1	lunghe
4	1	18	due. & così	18	1	8	per lo & così sempre
			sempre	19	1	2	stauano
		23	che spariero			12	scoppio
	2	17	diuorata	20	2	23	si
5	1	4	che			26	si
		11	venuto	22	1	4	magro. Entrò
		17	Arrogeli			7	racolti
		25	loro ordinati			14	gli stocchi
	2	16	fiamma di			24	ambidue, & così
		20	di				sempre
6	1	1	digradato			16	diedero
		3	parti		2	4	oscurità
		12	piccioli			15	altrui tariano stati
	2	3	a caualli	23	1	1	stocchi
		5	vi			5	quello spatio
		21	doppo			9	le s'inalzaua
7	1	4	veluto			10	sommità
	2	8	tuono			15	al sonno
		8	atronite			17	le stauano
		14	diede			19	per inuitare
8	1	15	vno		2	14	magro
		12	colà			18	portargli
9	1	3	a gli			24	mancarle
	2	11	conueniua	24	1	6	corregg a
10	1	12	mezo, & così sepre			12	fedeuano due
	2	11	strasinua		2	1	erano nondimeno
		16	a uel dato			19	diedero
		20	fiappato	25	1	12	per lo mare da lugi
11	1	1	le			24	leggere

lo splen.

car.	fac.	rig.	CORREGGETE
26	2	11	lo splendore
		22	capelli, & così sēpre
28	1	6	a gli stocchi
		21	niuno
29	1	3	venhero
	2	11	Egli velocemente
		12	per lo mare nuotādo
		13	de gli spettatori
		23	& che più sū mirabile
30	1	3	paico a riguardare
		7	quale
31	2	3	gli abbaiano
		5	instigato
	2	5	dispon la
		11	vno squadra
		16	sotto il
33	1	26	oltra
	2	8	degli
		16	spegnerē
34	1	6	con viso
		20	di dietro era V ener
		17	in vna fontana la sua gran

car.	fac.	rig.	CORREGGETE
	2	8	gettato
		9	ascendendo
		17	grandi
		24	& para
36	1	6	scintillerai
		7	appresso à
		25	quattro
	2	2	benissimo
37	1	6	entrata, & così pari-
			mente a rig. 9
		13	riga
		14	constituiano
	2	7	vuotare
38	1	3	venne
	1	11	è posto 4 3 2 1 cor
			reggete 1 2 3 4
	2	1	efcano
		19	dietro
		25	feruisti
40	1	9	rapiditazioni
		16	appressò
		19	vanuerfale, perche
		26	è di
	2	1	da cagione

Le virgule, & punti che molti sono o di più o di meno, del douere, & forse altri assai ancora per non esser più longo si rimettono alla benignità vostra.



